SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Sabato-Domenica 27-28 Aprile 1935 - Anno XIII - Anno 69 - Num. 101 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi [illegible] | INSERZIONI - [illegible] | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - [illegible]

Vigilia del Natale di Roma e della Festa del Lavoro: sorge una nuova città mussoliniana

Il Duce ha fondato stamane Guidonia

Mussolini: "Le città di ieri e questa di oggi esprimono la netta, sistematica, indomabile volontà di potenza dell'Italia fascista. Tale volontà ha piegato negli anni scorsi molti uomini e molte cose: così accadrà anche nel futuro immediato e remoto„

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, ha visitato questa mattina il nuovo Centro studi ed esperienze aeronautiche e ha fondato Guidonia, la nuova città aeronautica, che sorgerà con rapidità fascista nei pressi del nuovo Centro, accogliendo i tecnici, gli ufficiali e i soldati che saranno occupati nelle varie officine e sezioni del complesso organismo e le loro famiglie.

Lo stile militare

La cerimonia, che si è svolta con schietto stile militare, è stata presenziata da un foltissimo pubblico accorso da Roma e dai vicini centri dei monti Tiburtini. Oltre ai recinti del pubblico erano state preparate delle tribune per le autorità e per gli invitati, tutte adorne di festoni e bandiere tricolori. Gli edifici del Centro, della direzione superiore degli studi ed esperienze ai padiglioni della radio e della chimica e fisica erano anch'essi adorni di bandiere che la brezza mattutina gonfiava come vele maestre.

Lungo i viali fioriti, su cui si allineano le linde palazzine di questa originale creazione del Regime, prestavano servizio d'onore un battaglione di formazione delle Forze armate e quattro Legioni dei Fasci giovanili di combattimento, le cui insegne giallo-amaranto mettevano una pittoresca nota di vivacità nel quadro.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il Segretario del Partito, molti Ministri e Sottosegretari, i Presidenti della Camera e del Senato, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Governatore, il Prefetto e il Segretario federale dell'Urbe e un folto gruppo di ufficiali superiori delle varie Armi, ma in prevalenza della Regia Aeronautica.

In apposita tribuna hanno preso posto le rappresentanze del Corpo Diplomatico e in prima linea spiccavano le divise degli addetti militari e aeronautici delle varie Nazioni.

Nella mattinata primaverile il quadro era superbo. La presenza di tanta folla entusiasta, lo scintillio delle divise e delle decorazioni, i clamori delle invocazioni «Duce! Duce!», i canti fascisti, le fanfare: tutto contribuiva a fare della cerimonia imminente una commossa grandiosa esaltazione della nostra gloriosa aeronautica, che nel luogo dove sorgerà Guidonia ha compiuto imprese memorabili e sacrifici sublimi.

Città aeronautica

E' di qui infatti che Ferrarin e Del Prete partirono per la transvolata atlantica; che Maddalena e Cecconi mossero alla conquista del primato mondiale di durata in volo, e Donati alla conquista del primato d'altezza, ed è qui che il generale Alessandro Guidoni — il cui nome resterà circonfuso di luce imperitura — andò incontro alla morte nell'adempimento di un alto dovere.

Uno spettacolo caratteristico del grande quadro era costituito dal gruppo delle donne della provincia di Roma nei loro ricchi e sgargianti costumi. Presso di loro era schierata una centuria di Balilla moschettieri.

Il Capo del Governo indossava la divisa di Comandante della Milizia, ed è giunto accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, sul cui petto — accanto alle aquile, che è il distintivo dei piloti — brilla l'aureo monogramma degli Atlantici.

All'ingresso del Centro la compagnia degli avieri, schierata in servizio d'onore, presentava le armi, mentre la musica dell'Aviazione, dopo i rituali squilli d'attenti, suonava le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Una ovazione fragorosa saliva intanto da tutte le tribune, dai recinti colmi di popolo, dalle strade su cui si allineavano le già fiorenti organizzazioni del Fascio locale. Particolarmente festoso è stato il saluto portato al Duce dai Fasci giovanili che hanno improvvisato al Capo del Governo una delle loro colorite fantasie mulinando nell'aria i fazzoletti giallo-amaranto. Mentre le manifestazioni popolari al Capo del Governo si svolgevano, l'azzurro gagliardetto del Duce, salutato dagli onori militari, sorgeva sul più alto pennone dell'aeroporto di Monte Celio. Il Duce, col suo passo sicuro, seguito da un piccolo nugolo di autorità e ufficiali superiori, ha passato in rivista il battaglione di formazione delle Forze armate e le quattro Legioni dei Giovani fascisti, ricevendo il saluto alla voce dei reparti schierati. Egli è quindi passato dinanzi ai recinti del pubblico, degli ufficiali, delle Associazioni d'Arma, delle Forze del Partito e infine dinanzi ai Balilla moschettieri e al gruppo delle donne in costume, ovunque salutato da ardenti acclamazioni.

Lo stabilimento di costruzioni aeronautiche del Centro sperimentale

Il Duce si è quindi portato su una vasta radura ai cui margini erano le carte planimetriche di Guidonia. Dopo aver osservato attentamente le carte e controllato il perimetro della nuova città, che era segnato da una fila interminabile di bandierine — una sorta di gioioso pavese — il Duce si è avvicinato ad un gruppo di Camicie Nere che avevano già impugnato zappe, picconi e badili, ha afferrato un piccone, lo ha stretto nel solido pugno vibrando un colpo vigoroso sul terreno. Rapido e sicuro il Capo del Governo ha proseguito per qualche minuto l'opera intrapresa, scavando il suolo per un certo tratto, a notevole profondità.

Mentre i colpi si susseguivano una vicina batteria sparava 21 salve di cannone. Crepitavano le mitragliatrici e tutte le sirene dei vari opifici del Centro lanciavano all'aria le loro urla laceranti, le fanfare intonavano Giovinezza e migliaia di voci cantavano le strofe delle canzoni squadriste.

Questa tempestosa sinfonia, che sconvolgeva l'atmosfera, salutava la nascita di Guidonia, la città aeronautica, figlia della civiltà fascista.

Subito dopo il Capo del Governo, portatosi al centro della spianata, ha rivolto alla massa radunata vibranti parole, sottolineando l'importanza del rito che si era compiuto.

La parola del Capo

Egli dice:

« Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati, camerati!

« Un rito particolarmente solenne è questo di oggi, e perciò destinato a rimanere indelebile nelle nostre memorie e inciso per sempre nelle pagine della storia italiana.

« Nell'Agro Pontino e in altre plaghe della Patria abbiamo fondato città che segnano il nostro proposito di conquista della terra. Oggi fondiamo una nuova città dedicata alla memoria del generale Guidoni, eroica tempra di soldato che ha dimostrato col sacrificio della vita la dedizione totale all'adempimento del proprio dovere.

« Le città di ieri e questa di oggi esprimono la netta, sistematica, indomabile volontà di potenza dell'Italia fascista.

« Tale volontà ha piegato negli anni scorsi molti uomini e molte cose. Così accadrà anche nel futuro immediato e remoto».

Le parole del Capo del Governo sono state salutate da una imponente ovazione. Subito dopo il Duce, seguito dalle autorità, si è recato ad inaugurare il nuovo Centro sperimentale di Monte Celio.

Sulla soglia, presso la grande cancellata, oltre la quale si intravvedono i viali alberati del Centro, sostava monsignor Bartolomasi, ordinario militare, che ha impartito la benedizione. Il cancello è stato aperto da allievi dell'Accademia Aeronautica di Caserta.

Il Capo del Governo ha visitato innanzi tutto il padiglione della radio, la mensa e la direzione degli studi ed esperienze. E' passato quindi alla sezione ottico-fotografica e di qui alla sezione degli strumenti di bordo; infine il Duce si è fermato nel padiglione della chimica, nell'officina dei modelli e nel padiglione dell'aerodinamica per le gallerie del vento.

In ogni sezione del Centro sperimentale ingegneri e tecnici attendevano il Capo del Governo e Lo hanno accompagnato nella visita, illustrandogli le varie installazioni e mostrandone il pratico funzionamento.

Una nuova dimostrazione

La visita del Duce si è svolta attentissima: non v'è stato settore di questo vasto e ben congegnato organismo di cui il Duce non abbia voluto rendersi minuziosamente conto.

Quando il Duce ha lasciato gli edifici del Centro, il gruppo degli ingegneri e dei tecnici Gli si è affollato attorno, improvvisando un'entusiastica manifestazione di devozione e di affetto. Non meno prorompente è stata la manifestazione che ha accolto il Duce da parte delle maestranze che hanno lavorato e lavoreranno nei cantieri di Guidonia.

Quando il Duce è riapparso all'ingresso del Centro di Monte Celio la folla, che non aveva lasciato il suo posto, Gli ha rinnovato una calda manifestazione e il Capo del Governo ha preso nuovamente la parola per esprimere alto e forte il proprio compiacimento per la perfetta organizzazione degli impianti del Centro sperimentale.

Egli dice:

« Camerati!

« Vi annuncio che la parte aviatoria della città di Guidonia è già inaugurata. E' pronta. Da oggi inizia la sua vita feconda. Con un senso di profonda fierezza annuncio a voi, e a tutti gli Italiani, che gli impianti tecnici e scientifici di Guidonia sono i più moderni del mondo.

« Essi, uniti alla perizia e all'intrepidità ormai leggendaria degli aviatori italiani, garentiranno nei cieli la sicurezza e la vittoria della Patria ».

Il Duce ha quindi lasciato Guidonia. Le fanfare hanno intonato le note della Marcia Reale e «Giovinezza».

Le truppe hanno presentato le armi. Mussolini ha ricevuto il saluto delle autorità presenti; quindi è salito sulla macchina, che si è allontanata rapidamente verso Roma.

La folla Lo ha salutato con una nuova fragorosa formidabile acclamazione, fra uno sventolio di cappelli, fazzoletti e gagliardetti, mentre migliaia di voci cantavano in coro «Giovinezza», beneaugurando alle sorti di Guidonia, città fascista, strumento di sicuro trionfo dell'ala italiana.

L'elogio al generale Ferrari

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, ha così espresso il Suo elogio al gen. Ferrari:

«Elogio il tenente generale del Genio aeronautico Ferrari e i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione degli impianti del Centro sperimentale di Guidonia, oggi da me inaugurato. — Il Ministro dell'Aeronautica: Mussolini».

Il Duce riceve i componenti del Tribunale Speciale

Roma, sabato sera.

Oggi, alle ore 12, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto tutti i componenti del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Il Presidente del Tribunale, generale Tringali Casanova, ha fatto una succinta relazione del lavoro compiuto in questi tempi. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per l'attività svolta da questa istituzione in difesa della Rivoluzione e dei superiori interessi dello Stato.

Il Duce presiede oggi il Comitato Corporativo Centrale

ROMA, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale, per trattare un importante ordine del giorno.

La prova di un rabdomante

Ecco l'abate Mermet, il celebre rabdomante, mentre s'accinge a nuovi rilievi nella regione di Chaumont, per indicare il punto preciso ove sarebbe sepolta la piccola Nicoletta Maréchal, misteriosamente rapita otto giorni fa mentre si trastullava nel cortile della propria abitazione.

Il riarmo tedesco

Anche le clausole navali del trattato di Versailles stanno per essere violate

LONDRA, sabato sera.

Si apprende da fonte attendibile che il Governo tedesco ha comunicato all'Inghilterra la decisione di iniziare quanto prima la costruzione di alcuni sommergibili.

Le navi subacquee — secondo la stessa fonte — saranno dodici, della stazza di 2500 tonnellate ciascuna. La costruzione segnerà l'abrogazione delle clausole navali del trattato di Versailles.

Il Gabinetto inglese si occuperà della situazione creata dalla nuova deliberazione della Germania in una riunione speciale che sarà tenuta lunedì o martedì prossimo. Si crede che il Governo inizierà consultazioni immediate con l'Italia e con la Francia.

Squadriglie francesi di polizia aerea al confine franco-tedesco

Parigi, sabato sera.

Il comunicato diramato ieri dal Ministero dell'Aria sull'osservanza del divieto, fatto agli aeroplani stranieri, di sorvolare le zone fortificate sulla frontiera dell'Est, viene considerato negli ambienti ufficiali come un ultimo avvertimento all'Aviazione germanica.

Come è noto, in questi ultimi tempi, aeroplani tedeschi hanno volato illegalmente sulle zone interdette.

D'ora in poi delle speciali squadriglie di aeroplani da combattimento svolgeranno un vero e proprio servizio di polizia aerea sulle zone fortificate, costringendo all'atterraggio i velivoli che si avventureranno sulle zone interdette.

Netta smentita a una notizia fantastica

Roma, sabato sera.

Secondo notizie diffuse da molti giornali tedeschi, quindici richiamati della provincia di Bolzano, disertori in Austria e riconsegnati all'Italia, sarebbero stati fucilati. La notizia è semplicemente fantastica ed è sommamente deplorevole che sia stata inventata.

La morte del gen. Bonzani

Bologna, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane è spirato nella sua abitazione di viale Carducci 10 il tenente generale Alberto Bonzani, Comandante designato d'Armata. La notizia è stata subito comunicata al Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, che ha espresso alla famiglia dello scomparso e agli ufficiali del Corpo d'Armata il segno del suo più profondo rimpianto. Benchè l'illustre Soldato fosse da tempo infermo, nessuno di coloro che vivevano accanto a lui e amorevolmente lo curavano avrebbero potuto prevedere qualche giorno fa una così repentina fine. La malattia infatti, dopo alternative di aggravamenti e di miglioramenti, si era risolta recentemente in modo assai favorevole, cosicchè il generale Bonzani aveva potuto riprendere il suo posto di lavoro. Proprio oggi, anzi, avrebbe dovuto partire per Roma chiamato da impegni del suo alto ufficio. Disgraziatamente invece in questi due ultimi giorni un'improvvisa ricaduta ridestava le apprensioni dei familiari e dei medici curanti, e nelle prime ore di stamane, come si è detto, il valoroso Soldato spirava fra le braccia della consorte e dei figli.

Jean Batten in volo per Londra

Londra, sabato sera.

Jean Batten, l'ardita aviatrice neozelandese, ha interrotto ieri il suo volo verso Londra, atterrando sull'Aerodromo di Marsiglia, per una revisione del motore. Stamane l'aviatrice è ripartita per Londra, mèta del volo Australia-Inghilterra.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazioni della sterlina: su New York 4,81 3/4; su Parigi 72 7/8; oro 143,4 d., aumento di 6 1/2 d.

La Grecia tra la repubblica e la monarchia

Le intenzioni dell'ex-Sovrano nell'eventualità di una restaurazione

Parigi, sabato sera.

La Legazione di Grecia ha diramato ai giornali una smentita a quanto è stato pubblicato circa pretese dichiarazioni dell'ex-Re Giorgio di Grecia relative al suo ritorno al trono di Atene, e alla partecipazione dell'ex-Sovrano alla riunione tenuta dai monarchici greci a Parigi.

Nonostante tale smentita, e nonostante dichiarazioni fatte dallo stesso ex-Re Giorgio al suo arrivo a Londra, l'Agenzia *Radio* si dice in grado di confermare la sostanza delle informazioni pubblicate dai giornali sulla preparazione di un'eventuale restaurazione della monarchia in Grecia.

Secondo la stessa agenzia, a tale riunione — che si è prolungata per tre ore — l'ex-Re Giorgio di Grecia avrebbe personalmente partecipato essendo stato richiamato d'urgenza dall'India dove si trovava a caccia subito dopo l'insuccesso dell'insurrezione venizelista. I monarchici, durante tale riunione, hanno esaminato nei particolari la situazione politica della Grecia e si sono accordati nel riconoscere che dal 1924 mai la situazione è stata più propizia di oggi alla restaurazione della monarchia.

Durante questa importante conferenza segreta — continua l'Agenzia *Radio* — l'ex-Re Giorgio, dopo avere egli stesso fatto un riassunto della situazione, si sarebbe pronunciato per l'istituzione in Grecia di un regime costituzionale liberale, basato sul sistema britannico. La Monarchia greca praticherebbe una politica di sostegno dell'Intesa balcanica, e si sforzerebbe di intensificare le relazioni della Grecia con la Turchia, la Bulgaria, la Jugoslavia e l'Italia, avvicinandosi ai punti di vista della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia per ciò che concerne la politica estera.

L'ex-re di Grecia si tratterrà per ora a Londra

Londra, sabato sera.

Un'autorevole persona, la quale è in stretto contatto con l'ex-Re di Grecia, ha dichiarato all'*United Press*:

«A malgrado di tutte le smentite, posso dirvi che le cose vanno molto meglio per Re Giorgio. Il futuro appare molto più roseo ed io ritengo che favorevoli opportunità non siano molto lontane».

Si apprende intanto che l'ex-Sovrano di Grecia si tratterrà a Londra parecchie settimane, evidentemente in attesa di ulteriori sviluppi della situazione ad Atene.

L'ex-re di Grecia

La possibilità di un plebiscito ammessa da Condylis

ATENE, sabato sera.

A proposito delle informazioni diffuse dalla stampa estera circa una riunione di monarchici greci a Parigi, il vice-Presidente del Consiglio Condylis, dopo aver conferito col Primo Ministro Cialdaris, ha fatto ai rappresentanti della stampa estera le seguenti dichiarazioni:

«Come ognuno sa, il regime repubblicano funziona in Grecia dal 25 marzo 1924, ed è riconosciuto da tutti i partiti politici. Fino a questo momento la questione di un cambiamento di regime non è stata posta.

«Gli antagonismi dei partiti erano nemici al regime ed è di interesse nazionale che il regime, sia esso con Re o senza Re, non si appoggi sui partiti politici, ma sulla maggioranza del popolo ellenico proveniente da tutti i partiti politici.

«Quando le questioni nazionali urgenti, sòrte dalle recenti e gravi peripezie interne, saranno state regolate ed il popolo ellenico avrà ritrovata la calma per poter giudicare liberamente e francamente, il Governo di Grecia non avrà esitazione se una parte importante del popolo sarà porre dinanzi ad esso la questione del regime libero da ogni legame con i partiti.

«E' ben inteso — ha concluso Condylis — che il verdetto del popolo ellenico sarà rispettato da tutti».

Buoni del Tesoro

I premi da Lire 100 mila per altre sei serie

Roma, sabato sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alle Serie D, E, F e G dei Buoni del Tesoro novennali 1943, per la scadenza 15 agosto 1935, e alle Serie H e I dei Buoni del Tesoro novennali 1943, per la scadenza 15 giugno 1935.

I premi da centomila lire per le suddette Serie sono stati assegnati ai Buoni numeri:

SERIE D

200.433 — 279.997 — 303.514
250.435 — 1.304.197 — 1.448.243
1.492.884 — 1.694.866 — 1.812.818
1.864.789.

SERIE E

200.592 — 366.506 — 928.527
967.718 — 1.244.145 — 1.267.248
1.283.885 — 1.631.479 — 1.839.243
1.741.359.

SERIE F

250.826 — 315.456 — 340.083
397.576 — 748.352 — 988.468
1.015.626 — 1.433.834 — 1.473.016
1.712.326.

SERIE G

9.561 — 116.780 — 303.022
332.368 — 336.427 — 462.981
942.874 — 1.211.725 — 1.463.204
1.611.120.

SERIE H

515.409 — 517.077 — 709.872
873.162 — 1.249.789 — 1.619.744
1.643.676 — 1.695.250 — 1.854.942
1.979.150.

SERIE I

92.335 — 276.136 — 480.659
707.680 — 749.548 — 1.085.121
1.112.522 — 1.325.485 — 1.707.721
1.859.430.

Il bilancio svizzero in deficit

Berna, sabato sera.

Il decorso esercizio finanziario si è chiuso con un deficit di 26 milioni e 600 mila franchi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 aprile 1935)

TORINO	85	41	19	53	32
BARI	88	48	80	30	16
FIRENZE	3	73	40	2	24
MILANO	77	15	58	36	18
NAPOLI	78	66	46	48	83
PALERMO	19	83	5	82	84
ROMA	42	1	16	70	83
VENEZIA	75	63	9	85	31

TORINO DI GIORNO

Il Congresso di anestesia inaugurato stamane

Nella mente degli ordinatori del Congresso di anestesia e di analgesia, che si è inaugurato solennemente stamane nell'Aula Magna della R. Università, era l'idea di contenere la riunione nell'ambito interregionale: ma l'intervento attivo, quali relatori, di eminenti specialisti stranieri, quali Jarmann (Inghilterra), Killian (Germania), Monod (Francia), Lenormant (Francia), ha conferito all'adunata un valore internazionale.

La seduta inaugurale è stata presenziata dal Magnifico Rettore della R. Università, prof. Pivano, in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, da S. E. il Prefetto Giovara, dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal vice-Podestà marchese Pensa, dal Preside della Provincia avv. Quaglia, dal col. Montanari in rappresentanza della Sanità Militare e da molte altre personalità. Erano pure presenti tutti i membri della Facoltà Medica, col preside prof. Maggiora-Vergano, il sen. Micheli, il sen. Bastianelli, l'on. Paolucci, e molti altri illustri chirurghi convenuti da ogni parte d'Italia.

Il prof. Pivano, in una felice sintesi, ha tracciato la storia breve, ma già feconda di opere, della Società Italiana di anestesia ed analgesia, che ha avuto la sua culla a Torino nel 1928, come società regionale, sotto l'egida del prof. Uffreduzzi e di alcuni valorosi suoi collaboratori, tra i quali merita speciale menzione il prof. Dogliotti, che oggi gode meritata fama non solo in Italia ma anche all'estero.

Dopo di aver portato il saluto di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, al cui appoggio si deve la riuscita dell'attuale Congresso, il prof. Pivano con elata parola ha messo in evidenza l'alto spirito umanitario che anima i medici anestetisti, questi cultori d'una scienza che mira a lenire quanto più è possibile il dolore. Infine, in nome di S. M. il Re, ha dichiarato aperto il Congresso, invitando i presenti, tra gli applausi più calorosi, a levare il saluto al Sovrano ed al Duce.

Ha preso quindi la parola il prof. Uffreduzzi, Direttore della R. Clinica Chirurgica, il quale ha innanzitutto rilevato come l'iniziativa di creare dei medici specialisti per l'anestesia durante le operazioni sia stata unanimemente accolta con entusiasmo, tanto che a Torino l'Università ha già approvata la istituzione di una Scuola di perfezionamento.

Bisogna tener conto, difatti, che una forte parte nella buona riuscita degli interventi chirurgici la si deve alle modalità di applicazione della anestesia, per la quale più che il metodo migliore occorre ricercare di volta in volta la tecnica, il dosaggio, la forma speciale di applicazione in relazione alle condizioni individuali dell'operando.

Il prof. Uffreduzzi ha tenuto a chiarire che non si cerca soltanto di perfezionare sempre più i mezzi d'anestesia, per eliminare il dolore durante le operazioni, mezzi che già vengono applicati con ottimi risultati; ma si vuole coordinare tutti gli studi numerosi che in tale campo sono già stati fatti e si vanno tuttora maturando, ma che rimangono ancora dispersi in troppe pubblicazioni disparate e perciò talvolta non pienamente conosciuti e addirittura ignorati.

A nome della Società Piemontese di Chirurgia ha poi parlato brevemente il presidente prof. Bobbio.

Terminata la cerimonia inaugurale i congressisti si sono recati all'Ospedale San Giovanni, ove nell'anfiteatro della Clinica chirurgica si sono iniziati i lavori scientifici sotto la presidenza del prof. Uffreduzzi.

Primo oratore sull'impiego dell'anidride carbonica in chirurgia è stato il prof. Monod, di Parigi, che ha svolto un'interessante relazione, sul cui tema hanno pure portato contributi notevoli il dott. Peracino e il dott. Bogetti, di Torino.

Un altro tema sottoposto all'odierna discussione concerneva il sintomo «dolore» ed il suo trattamento, con comunicazioni da parte dei professori Lunedei, Rondelli, Maspes, Foà, Segre, Maggia, Forri.

I lavori, che continuano nel pomeriggio, avranno un ulteriore svolgimento nella giornata di domani.

Il Natale di Roma

L'orario dei concerti bandistici

I concerti bandistici e corali che, secondo il precedente comunicato dovevano aver luogo nelle pubbliche piazze alle ore 16 del 28 corr. mese, si effettueranno invece nelle località già indicate alle ore 18 per dar modo ai dopolavoristi e a parte della cittadinanza di assistere al grandioso corso floreale nel pomeriggio di domani.

Treni speciali a prezzi ridotti per Lido Sangone e Stupinigi

Domani verranno effettuati dei treni speciali a prezzi ridotti per Lido Sangone e Stupinigi. Partenze da Torino alle ore 14; 15 e 16. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi, 18.

Le macellerie rimarranno aperte lunedì prossimo

La R. Prefettura comunica che lunedì 29 aprile corrente le macellerie potranno rimanere aperte seguendo l'orario dei giorni feriali, per la città di Torino.

Il personale dipendente godrà del riposo compensativo nel pomeriggio di giovedì 2 maggio corr. rimanendo chiusi i negozi in detta mezza giornata.

Concerto della Banda Musicale del Dopolavoro A. T. M.

Il Dopolavoro Aziendale Azienda Tranvie Municipali comunica:

Domenica 28 aprile, in occasione del Natale di Roma, alle ore 15,30 in piazza Badoni, la nostra Banda Musicale, diretta dal M.o cav. uff. Ercole Storaci, darà un pubblico concerto col seguente programma: 1. a) Blanc, Giovinezza; b) Gabetti, *Marcia Reale*; 2. Verdi, *I Vespri Siciliani*, sinfonia; 3. Bizet, *Carmen*, fantasia; 4. Wagner, *Lohengrin*, frammenti; 5. Puccini, *Inno a Roma*.

Una fabbrica di filati in fiamme

Due milioni di danni

Il tetto crollato -- Telai distrutti -- Macchine inutilizzate -- L'inesausta opera dei pompieri

La fiamme divampano, ferve l'opera dei pompieri.

Questa mattina poco dopo le ore 5 al centralino dei pompieri giungeva l'affannosa richiesta dell'invio di più di un distaccamento di militi in strada della Pellerina 75, essendosi sviluppato il fuoco nel vasto edificio dello stabilimento Giovanni Paracchi, dove si trovano ingenti depositi di filati, tutta materia infiammabile che all'incendio dava esca. In pochi minuti le fiamme, diceva l'informatore, avevano prese vaste proporzioni.

Pochi minuti dopo, con quella sollecitudine che è una dei tanti pregi del nostro Corpo di pompieri, tre distaccamenti si trovavano sul posto. Vi si era recato a dirigere le operazioni il comandante ing. Viterbi e gli ufficiali ingg. Mottura e Anglesio.

La località dove sorge lo stabilimento Paracchi è all'estremo limite della città, e forse più vicino a Collegno che a Torino, in una zona che ormai può considerarsi campagna. Ciò nonostante nei pressi della fabbrica si radunava una fitta folla. Al cospicuo numero di operai che impiega la fabbrica si erano unite tutte le persone che abitano nei pressi ed anche molte venute da lontano all'annuncio del sinistro. Subito le guardie municipali avevano disposto un opportuno servizio per impedire ai curiosi di avvicinarsi troppo allo stabilimento, sia per permettere ai pompieri di svolgere la loro opera, sia per evitare possibili disgrazie.

La gente continuava intanto ad affluire. Le fiamme, che si innalzavano gigantesche fra colonne di denso fumo che oscuravano il cielo, servivano da richiamo alla folla.

Quali sono le cause?

Il comandante dei pompieri resosi conto della vastità del sinistro subito impartiva gli opportuni ordini. Con una fulminea rapidità venivano svolti i lunghi tubi di gomma; la presa d'acqua veniva effettuata dalla Dora, e subito dopo numerosi idranti riversavano sul braciere torrenti d'acqua.

Da ogni parte del tetto si elevavano le fiamme ed impressionanti lingue di fuoco si sprigionavano dalle finestre del primo piano e del pianterreno. L'opera dei vigili del fuoco era provvidamente rapida; ma l'incendio aveva ormai preso troppo profonde radici per operare di eliminare ogni pericolo. Infatti, con rumore assordante, a pezzo a pezzo il tetto franava nel sottostante primo piano sollevando fitte nubi di faville. Tutti i magazzini dove erano i filati continuavano ad ardere, nonostante l'acqua che si riversava su di essi; ed i telai del primo piano bruciavano come torce. Il fuoco e l'acqua recavano intanto in parti uguali gravi danni al macchinario situato al pianterreno.

Sul posto si erano recati, subito al primo annuncio, i dirigenti dello stabilimento e con le loro indicazioni aiutavano l'opera dei pompieri.

Le cause? In un primo momento non è stato possibile appurare l'origine del sinistro, che potrà forse essere accertata in una successiva inchiesta.

La grave portata dell'incendio

Fino a mezzogiorno i vigili del fuoco hanno lavorato senza tregua ed al loro rapido intervento ed alla infaticata loro opera si deve se solamente il tetto dell'edificio è crollato.

Un lieve ritardo, un impiego di mezzi di minore efficacia e indubbiamente tutto lo stabile sarebbe crollato. Fortunatamente i danni sono stati tutti del materiale e nessuna persona è rimasta infortunata.

I danni, come già si è detto, sono ingentissimi. Non appena compiuta l'opera di estinzione, che si è protratta per lunghe ore a causa delle vaste proporzioni del sinistro, i dirigenti dell'azienda hanno proceduto ad una valutazione dei danni cagionati dalle fiamme.

Tutto il tetto dell'edificio industriale — oltre duemila metri quadrati — è andato distrutto, e distrutto del pari completamente è risultato il magazzino filati, mentre notevoli danni il fuoco ha arrecato ai telai installati nelle sale di lavorazione poste al primo piano dell'edificio ed agli stessi macchinari posti nelle sale al piano terreno.

La necessità di operare con la maggior energia per impedire l'estendersi del fuoco dall'uno all'altro reparto e il largo impiego degli idranti, mediante i quali torrenti di acqua vennero rovesciati in tutti i reparti dello stabilimento — dalle sale del macchinario ai magazzini dei manufatti — ha fatto sì che impianti e scorte, risparmiati dall'opera distruttrice delle fiamme, risultino ora danneggiati notevolmente. E questo fa elevare sensibilmente l'entità del sinistro, portando a circa due milioni di lire — secondo la prima, sommaria valutazione fatta dai dirigenti dell'azienda — il danno complessivo.

Stasera e domani al Chiarella i grandi trattenimenti del "Faro,,

Questa sera alle 21.15, tutta Torino elegante si troverà al Teatro Chiarella scintillante di luci, smagliante di fiori.

Tre delle più note floreali della città e delle quali domani tutti ne sapranno il nome, hanno voluto in modo gentilissimo e generosissimo concorrere al benefico trattenimento, tramutando il teatro in una serra fiorita.

Quello che verrà poi ormai tutti lo sanno, almeno, approssimativamente. Elencare le sorprese che attendono gli spettatori di questa sera sarebbe un mancare alla promessa di tacere che abbiamo fatto alle organizzatrici della serata.

La marchesa Ghislieri, una delle dame più attive e geniali della eletta schiera delle signore torinesi partecipanti alle benefiche opere che dal Faro attingono tanta luce di pietosa bontà, in materia di «indiscrezioni» è rigorosa, intransigente, e noi rispettiamo l'ordine di tacere che ci ha impartito.

«Chi verrà, vedrà» è questa la parola d'ordine trasmessa telefonicamente ieri nella sala a tutti i presenti intenti ognuno al febbrile lavoro delle ultime ore.

I telefoni — questo lo possiamo dire perchè ormai l'impianto telefonico nei palchi è diventato il segreto di pulcinella — funzionano ormai a meraviglia e sono già stati collaudati dai più... maligni che subito ne hanno approfittato per... telefonare sul palcoscenico, agli improvvisati attori, le loro impressioni. Con la scusa dell'anonimo sono state susurrate nei microfoni le critiche più mordaci e allegre.

E' questa la prima volta — lo diciamo senza tema di smentita — che il pubblico può incenerire oppure portare alle stelle un attore, senza muoversi dalla sua poltrona: «Hai recitato come un cagnolo» oppure: «Sciagurato, perchè calchi le scene?»...

Gli attori assicurano il pubblico che riceveranno complimenti e critiche con un gentile sorriso sulle labbra.

Riconfermiamo che per l'occasione il teatro Chiarella è ormai trasformato in una sala da ballo, in un ristorante, in un giardino.

Sul palcoscenico dove pochi minuti prima i personaggi si saranno bersagliati a colpi di rivoltella si tramuterà in un vero pozzo di San Patrizio dal quale usciranno meravigliosi doni per tutti e un attimo dopo si trasformerà in una sala da ballo per cambiarsi ancora in un paesaggio russo, in una pista di foresta tropicale... Abbiamo detto troppo e troppo poco e per finire aggiungiamo che lo spettacolo, intitolato «Televisione» potrebbe anche intitolarsi «Facciamo un brindisi» com'è scritto sui biglietti che si comperano nel chiosco di Piazza Castello.

Ricordiamo che l'originalissimo spettacolo si ripete domani, alle 15, quale spettacolo popolare ed è a beneficio della grande istituzione del Regime, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, e della Scuola Assistenti Sanitari della Croce Rossa Italiana.

Alla riuscita della bella manifestazione hanno dato un generoso concorso tutte le ditte cittadine: spumante, fiori, gelati, vestiti, ricchi doni che sono esposti nelle vetrine de *La Stampa*, tutto è stato offerto.

I prezzi dei posti per lo spettacolo di domani, sempre escluso l'ingresso, sono i seguenti: le barcacce 150 lire, i palchi 75, i tavoli per quattro persone, posti in platea, 20 lire e le poltrone della 1.a galleria 15 lire, senza merenda. L'ingresso al loggione è fissato in sole 4 lire, ben inteso senza merenda.

Ai bambini saranno offerti ricchi doni. Dato lo scopo altamente benefico si può esser certi che il Chiarella vedrà due esauriti. I ritardatari possono ancora acquistare i biglietti all'agenzia teatrale di piazza Castello.

Associazione Arma d'Artiglieria: ore 13,45 alla Gran Madre di Dio per gita a Tortona.

Associazione Nazionale Granatieri. — Questa sera, ore 21, in sede per comunicazioni importanti.

Il cronista in Pretura

Nessuno è profeta in patria

Giuseppe Vaira di Filippo e di Caterina Marchiando, nato a Pont Canavese il 27 dicembre 1897, passando un giorno per una via nei pressi di Porta Susa, sentì un brivido corrergli ad un tratto lungo il filo della schiena: quel particolare brivido che provano — a quel che si dice — gli uccelli rapaci alla vista della preda. Il Vaira, difatti, appartiene al genere dei rapaci ed il brivido gli era stato procurato dalla vista d'una bicicletta abbandonata presso un portone.

La tentazione fu troppo forte per il Vaira, il quale, avvicinatosi con aria indifferente al portone, stette un istante con le mani in tasca a guardarsi in giro, poi, rapido come il fulmine, afferrò la bicicletta, balzò in sella e via.

Giunto a Pont Canavese, lo sconsigliato si presentò ad un negoziante di velocipedi, certo Stefano Bilotto.

— Vorrei vendere questa macchina!

Il Bilotto gettò uno sguardo da conoscitore all'articolo.

— Quanto ne volete?
— Centotrenta!
— Uhm, troppo poco!
— Eh?
— Nulla, riflettevo che c'è un guaio: non ho i soldi qui in negozio. Bisognerebbe che li andassi a prendere.

Il Vaira aggrottò le ciglia. I contratti del genere di quelli che stava per concludere non tollerano dilazioni. Hanno da essere stipulati lì per lì: do ut des! Da una mano la bicicletta, dall'altra i soldi! Non gli piaceva che il negoziante si allontanasse!

— Ah sì? — biascicò — E il deve andare a prendere lontano i soldi?

— No, qui vicino! In faccia alla caserma dei Carabinieri. Se volete, andremo insieme! Anzi, dal momento che saremo da quelle parti, andremo a stringere il contratto in caserma. Il maresciallo ci farà da testimone.

Il Vaira capì l'antifona e, senza dir altro, saltò sulla bicicletta e si allontanò. Poco dopo il Vaira era arrestato. Egli è comparso oggi davanti al Pretore.

— Ammettete di aver rubato la bicicletta che offrivate in vendita al Bilotto?

— Lo ammetto — risponde l'imputato, poi con un gesto di dispetto, soggiunge:

— Tante volte come capitano le cose! Se io invece di andare a Pont fossi rimasto a Torino, non mi avrebbero pescato mai più e forse avrei venduto la bicicletta!

Pretore. — Eh caro mio! Avete voluto dare la preferenza al paese natio e siete rimasto scottato!

P. M. — Sono gli inconvenienti del campanilismo!

Il Vaira è condannato a 6 mesi di reclusione e L. 1200 di multa. (Pretore Scarpelli; P. M. avv. D'Aragona. Difesa avv. Nasi).

Ladri di biciclette

Nella seconda metà dello scorso anno alla nostra Questura venivano denunziati numerosi furti di biciclette alcuni dei quali compiuti mercè rottura delle catene dei lucchetti che assicuravano le macchine. Le indagini condotte con molta abilità dagli agenti della squadra mobile e dal commissario cav. Varlaro portavano all'arresto di tali Giuseppe Latino, Raffaele Abruzzini e Francesco Rabagliati, ritenuti responsabili di tali furti, nonchè di numerosi altri individui ritenuti responsabili di ricettazione. Comparsi stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale, è risultato dal dibattimento che non sussisteva l'associazione a delinquere prospettata dalla Questura perchè il Rabagliati non aveva partecipato ai furti; cosicchè il Latino e l'Abruzzini sono stati condannati ciascuno a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 2000 lire di multa ciascuno. Per ricettazione o per incauto acquisto sono poi stati condannati Tullio Brunetti a 7 mesi di reclusione, Camillo Lanfranco ad 1 anno e 2 mesi di reclusione ed a 200 lire di multa, Edoardo Camino a 8 mesi di reclusione ed a mille lire di multa, Luigi Camino a 7 mesi di reclusione ed a 1200 lire di multa, Giovanni Condò e Vincenzo Maturano a 200 lire di ammenda. Il Tribunale ha condonato 2 anni di reclusione e la multa al Latino ed all'Abruzzini, l'intera pena al Brunetti, al Condò, al Lanfranco, ai fratelli Camino ed al Maturano. Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Casalegno; canc. prof. cav. Beggiato; Difesa: avv. Camoletto, avv. Gino Obert, avv. Ferdinando Rango d'Aragona.

Tragiche conseguenze di un sorpassamento automobilistico

La sera del 18 novembre 1933 procedeva sulla strada di Chivasso diretto a quella città, un autocarro guidato da Emilio Gamberini, residente in Chivasso, il quale era seguito da una motocicletta guidata da tale Umberto Malpassuto, carradore, residente in Murisengo.

In un determinato momento il disgraziato motociclista, senza assicurarsi che la strada fosse libera, volle sorpassare il camion del Gamberini che stava per esser a sua volta incrociato da una motocicletta proveniente da Chivasso pilotata da tale Virgilio Dellarole, residente in Torino; ma venne violentemente investito dal motociclo del Dellarole riportando gravissime lesioni per cui due giorni dopo doveva soccombere. Rinviati a giudizio davanti la VII Sezione del Tribunale tanto il Dellarole quanto il Gamberini — il primo perchè non si sarebbe portato del tutto a destra e non avrebbe rallentato la velocità di marcia, il secondo perchè non avrebbe ridotto l'illuminazione del suo veicolo spegnendo i fari abbaglianti e quindi posto il Dellarole in condizioni di non poter rendersi conto della manovra del povero Malpassuto — venivano prosciolti entrambi dall'imputazione di omicidio colposo.

Appellata la sentenza stessa dal Procuratore generale presso questa Corte, dopo lungo dibattito fra le parti, la sentenza del Tribunale veniva sostanzialmente confermata assolvendosi il Dellarole per insufficienza di prove — mentre in primo giudizio era stato prosciolto per non aver commesso il fatto — ed il Gamberini per non aver commesso il fatto.

(Presidente: comm. Pennacchietti; P. G.: comm. Frassone; P. C.: avv. Raffaele Rossi; Difesa: avv.ti Signorini e Viandini).

Un servizio radio per i prezzi a minuto

Domani, alle 9,35, la Radio Torino darà inizio ad una trasmissione periodica settimanale sull'andamento della vendita a minuto, ed in particolare sui prezzi praticati al pubblico. La comunicazione sarà effettuata a cura del C. I. P.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Con attività contenuta in limiti moderati il mercato si svolge calmo e regolare. Le vendite di alleggerimento e di realizzi di beneficio vengono bene assorbite senza che le quotazioni subiscano cedenze notevoli. Le oscillazioni limitate dimostrano la tendenza a consolidare i prezzi vicini ai massimi fin qui raggiunti. Infatti la chiusura è per quasi tutti i titoli di poco inferiore alla precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77 95	78 20
100	Id. f. p.	78 —	78 40
100	Pr. Red. 3½%	76 70	76 50
100	Id. f. p.	76 80	76 70
500	I.R.I. 4½% c.	479 —	478 —
500	Torino 4½% c.	478 50	474 —
500	Torino 5% c.	483 50	482 50
500	S. Paolo 3½%	430 —	430 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	325 —	325 —
500	Mil. Ferr. 4½ c.	483 —	482 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 90	101 85
100	Id. 1941	101 90	101 85
100	Id. 1943 VIII	94 20	94 725
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	525 75	525 50
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 6%	470 —	470 —
1000	B.ca d'Italia	1540 —	1557 —
350	Mediterranea	453 —	452 —
500	Meridionali	627 —	632 —
15	Lloyd Sab.	12 —	12 —
200	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
100	Torino-Nord	162 —	158 —
10	Italiana Gas	14 875	14 90
100	Elettr. A. I.	117 —	116 —
50	Sip	48 —	47 3/8
200	Terni	227 —	227 50
100	Valdarno	155 —	154 50
250	Michl. Elettr.	266 50	266 —
75	P. C. E.	88 —	87 5/8
100	Sesa	79 7/8	80 25
500	Edison	730 —	736 —
500	Savigliano	745 —	725 —
200	Nebiolo	160 —	162 50
125	Bauchiero	166 —	164 50
60	Tedeschi	102 —	102 25
200	Ilva	189 50	189 —
200	Fiat	332 50	332 —
50	Motta Anisata	33 75	35 75
100	Montecatini	172 50	172 —
250	Monteponi	303 —	302 —
5	Schiapparelli	6 40	6 40
100	Mira Lanza	100 50	100 —
75	Cir	176 —	177 —
500	Acqua Potab.	460 —	455 —
70	Florio	41 —	41 3/8
25	Venchi-Unica	30 25	30 50
200	Viscosa	325 50	325 —
25	Valli Lanzo	18 25	18 25
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	204 —	201 —
100	Cartiera Ital.	97 —	96 —
125	Cart. Burgo	233 —	232 50
25	Pittaluga	1 425	1 40
65	Fornaci	179 —	179 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,30; Svizzera 391,50; New York 12,085.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 27. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — [illegible]

L'assemblea dei Fanti per il raduno a Trieste

[illegible]

Da "LO SPECCHIO DELLE ALLODOLE,, di cui oggi pubblichiamo la prima puntata.

La ricchissima figlia del banchiere Vaglieri aveva la sua piccola corte, nè le amiche avrebbero mai pensato ad essere gelose di lei. Non era essa la più giovane? Diciotto anni! E oltre a ciò non era la più graziosa? Ogni suo gesto, ogni sua parola sembrava sprigionassero la gioia di vivere, l'esuberanza... Chi poteva pensare ad emulare la figlia unica di Ettore Vaglieri?

Grave scontro in corso Francia tra motocicletta e ciclista

Il 30 aprile dello scorso anno certo Enrico Buratti percorreva in bicicletta lo stradale di Francia diretto a Torino. Improvvisamente sovvenutosi di una dimenticanza fatta nell'uscire di casa, senza dare alcun segnale cambiò improvvisamente direzione facendo un largo giro sul corso Francia stesso e portandosi in tal modo alla sua sinistra. Proprio nello stesso istante sopraggiungeva a velocità regolare e tenendo la destra il motociclista professore Agostino Gianotti, insegnante a Rivoli. Il Gianotti ebbe così tagliata nettamente la strada dal ciclista che per giunta lo investì nella ruota posteriore della motocicletta facendolo cadere a terra e causandogli lesioni guarite poi in giorni 50. Il Pretore, nonostante la costituzione di parte civile del Gianotti, assolveva il Buratti dall'imputazione di lesioni colpose, ma il Procuratore del Re interponeva appello. Il Buratti, comparso avanti la 9.a Sezione del Tribunale (Pres. comm. Bersezio; P. M. cav. Di Lena) è stato condannato a lire 2000 di multa, ai danni verso la parte lesa e al rimborso delle spese di parte civile. Parte Civile avv. Carlo Motta. Difesa avv. Mollard.

Concerto a Palazzo Cavour

A Palazzo Cavour, a cura del Dopolavoro dell'Unione fascista dei Commercianti ha avuto luogo un concerto di musica da camera. Dinanzi ad un numeroso uditorio l'arpista prof.sa Amelia Redditi Tapella, la pianista prof.sa Rosa Savina, il violinista prof. Ercole Rovere ed il violista prof. Mario Navone hanno eseguito con perfetto magistero e con stile più nobilmente espressivo composizioni d'autori classici. Il soprano Anna Molteno ha ottimamente cantato alcuni brani lirici. Il pubblico ha vivamente applaudito i concertisti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini) — Ore 21,15: «Il ragno» di Sem Benelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sbestiìa con quella lingua!» di A. Mercato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe Wiener con A. O' Carson.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle» Valf.serry, fantasista e Margherita De Fiala, vedetta.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15.15 e 21.15: «Il ragno» di Sem Benelli — VITTORIO: ore 15: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi (serata di gala) — ROSSINI: ore 15.15 e 21.15: «Sbestiìa con quella lingua!» di A. Mercato — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».

Spettacoli cinematografici

AMBRSI: «La donna nell'ombra» con Ann Harding e John Boles.
AMBROSIO: Chiaro di luna. Janet Gaynor.
VITTORIA: La signorina Carlotta (G. Grant, F. Drake) e Grande spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Incatenata» Crawford, Gable.
IDEAL: «Piccola stella» (Temple) e Polidor.
ALPI: «Padre» (B. Warner). L. 1,05.
NAZIONALE: «Gli amori di una spia». Loy.
BALBO: Campo di Maggio e Troupe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1,05.
MASSIMO: «La principessa della czarda».
BORSA: «Il velo dipinto». Greta Garbo.
PRINCIPE: Tramonto (E. Landi) e Charlot.
SAVOIA: «La Casa dei Rothschild». Arliss.
VINZAGLIO: «La principessa della czarda».
SALAZZURRA: «...e lucean le stelle» e Varietà.
CORSO: «Il dominatore». Clive Brook.
REX: «La maschera di cera». Warner-Bros.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

All'alba del 25 aprile spirava santamente, munita dei conforti religiosi, in età di anni 88, la Contessa

Maria Solaro di Monasterolo n. Faussone di Germagnano

I figli: **Clementina** in **Devoto** e figli; Avv. **Emanuele** e consorte **Giuseppina Massobrio**; **Irene** col consorte T. Colonnello **Pietro Salino** e figli; **Anna, Armando** e **Emma**;

la nuora Contessa **Jone Solaro di Monasterolo d'Andrade** e figli; la sorella Contessa **Clementina Bosco di Ruffino** ed i nipoti tutti ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti, secondo l'espressa volontà della defunta.

Monasterolo di Savigliano, 27 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

Angelicamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, il giorno 26 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

TERESA SCAMUZZI vedova MANARA vedova GRAZIANO

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli dott. **Carlo Manara, Rosanna Graziano** col marito **Guido Ara** e il figlio **Eugenio**, la sorella **Giuseppina Scamuzzi**, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 27 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione in corso Genova, n. 15.

La cara Salma verrà trasportata a Vercelli ove giungerà verso le ore 17,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (2759

Milano, 26 aprile 1935-XIII.

Ambrosiana Pompe Funebri
Via Larga, 17 - Telefono 88-497

La **Manifattura Piemontese di Sparadrapo** di Grugliasco ha il dolore di partecipare la morte della Signora

TERESA SCAMUZZI vedova MANARA vedova GRAZIANO

mamma adorata del suo affezionato Collaboratore Dott. Carlo Manara.

Milano, 26 aprile 1935-XIII.

Martedì 23 corr., in seguito a sciagura motociclistica, decedeva

BO AUGUSTO

Tecnico Istituto Fisico R. Università

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Dellosso** col piccolo **Luciano**, il papà **Vincenzo**, la mamma **Melvina Andreis**, i fratelli **Andrea, Attilio** e **Cesare**, i suoceri, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 alle ore 16, al Cimitero Generale.

Torino, 26 aprile 1935-XIII. (A

Giovedì 25 corrente, alle 21, mancava, cristianamente,

Gastaldi Giuseppina Enrietti

Dànno il triste annunzio: il marito Geom. **Andrea**, il fratello **Pietro**, la sorella **Lucia**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Caselle Torinese, sabato 27 corr., ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta. La presente serve di partecipazione e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. (15598

MEMENTO

Lunedì 29 aprile, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, alle ore 9, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto Geom. **GUIDO CARRONE**. La Vedova e famiglia ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15604

Martedì 30, alle ore 11,30, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Rag. **GIOVANNI VIGNA**, nella Chiesa Metropolitana verrà celebrata una Messa in suffragio. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno presenziarvi. 15603

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Piccolo regno

Già in fondo alla scala, Raimondo Spina disse alla Menica che non aveva ancor chiuso la porta:

— Se qualcuno telefona, direte che mi troveranno alle otto, come il solito, al San Pietro, a cena.

Al che la donna rispose:

— Non esageri, commendatore, pensiamo un po' se i suoi parenti non la faranno fermare a cena!

E Raimondo Spina:

— Per carità! Dopo il banchetto, via... Neanche se mi tenessero in dieci.

E mentre guidava la sua bella macchina verso Boscofiorito, pensava che un sacrificio più grande non glielo avrebbero potuto chiedere. Fargli abbandonare, sia pur per un sol giorno, le sue care abitudini cittadine per costringerlo ad assistere ad un rusticano pranzo di nozze!... Non c'era, s'intende, solo buon cuore, nell'invito di quella gente; c'entrava, egli ben lo capiva, anche un pizzico d'ambizione, che avrebbe dovuto lusingarlo... Avere un convitato come lui, commendatore, letterato, proprietario d'un'elegante automobile... non era cosa di tutti i giorni, nei banchetti nuziali di Boscofiorito... Ma di tutto ciò Raimondo Spina non se ne inorgogliva.

— Potevano ben accontentarsi del regalo, benedetta gente!

Macchè! Due lettere erano giunte a deciderlo: l'una, di Carmelina, la sposa, tutta linda, come un componimentino ricopiato in bella copia, l'altra, un po' meno diligente, ma non meno affettuosa, del padre di lei. Egli non aveva potuto dir di no. Dopo tutto, in un angolo remotissimo del suo cuore, dov'egli era solito riporvi le cose fuor d'uso: sogni infranti, illusioni svanite, ricordi ormai troppo lontani, promesse dimenticate, conservava anche un'immagine sbiadita di Boscofiorito... Com'era al tempo in cui egli andava a trascorrervi le vacanze di collegio. Allora vivevano ancora nonne e zie, ed era una festa quel soggiorno, il più dolce dei premi. Ma erano trascorsi ormai forse trent'anni... tutta la vita d'un uomo. E dei vecchi, a Boscofiorito, non c'era più che la memoria. Rimanevano ancora i cugini, ma di loro egli non ricordava nemmeno la fisionomia. Buona gente, però, che gli mandava sempre la cartolina d'augurio a Pasqua ed a Natale, in qualunque parte del mondo egli fosse.

* * *

Boscofiorito s'era parato a festa per ricevere l'ospite di riguardo. Gli venne subito incontro con il verde ristoro del suo viale antico, canoro di cinguettii incessanti, con la dolcezza della sua chiesuola, imbiancata di fresco, con il gregge delle sue casette tutte uguali, tutte umili, allineate in lunga fila... Non erano accadute novità a Boscofiorito in quegli anni. Lo si vedeva alla prima occhiata. Egli trovò subito la strada, fiancheggiata dai gelsi, che menava a Villa Lucia dov'era aspettato, e l'assalì, rombando. Quant'erano diverse le sue venute a Boscofiorito, trent'anni prima... Tutta a piedi la faceva quella salita a Villa Lucia, e reggendo ancor sulle spalle il suo piccolo bagaglio, ma era dolce allora recarsi a Boscofiorito, più dolce d'adesso.

Si trovò, così pensando, all'ingresso di Villa Lucia.

* * *

Quando l'ultimo brindisi fu pronunciato, e cominciò a spandersi nell'aria una stanchezza sonnolenta, Raimondo Spina si ritrasse sotto l'ombra del grande tiglio, immerso anch'egli in un'estasi strana, fatta di ricordi antichi e di sensazioni nuove. Aveva chiuso gli occhi ma non dormiva, e rivedeva ad uno ad uno i volti che gli erano sfilati innanzi quel giorno; volti nuovi ed antichi pur essi, chè in ognuno egli ritrovava un segno della sua razza. Immutate come le cose, erano state le anime a Boscofiorito. Forse lasciate in retaggio da una generazione all'altra, come erano consegnate da padre in figlio le case, gli orti, le vigne ed i campi. E gli uomini erano sempre quelli: rudi e bonari, e le donne sempre quelle: docili e solerti.

— Commendatore, ancora una tazza di caffè?

Raimondo Spina aprì gli occhi. Gli era dinanzi Lucia Spina, che rinnovellava nel volto e nel nome l'avola antica.

— Chiamami Raimondo, Lucia, non son forse tuo cugino?

— Sì, ma è passato tanto tempo!

Tanto davvero... Ricordava ora, guardandola, d'averla lasciata ch'era bambina, la cuginetta Lucia: una bimbetta taciturna, timida, e sempre un po' triste, come ora, che gli era seduta accanto, sulla panca di pietra, sotto l'ombra del tiglio. Ma forse ella non s'era accorta di quell'andare del tempo. Aveva gesti placidi. Le disse ad un tratto:

— Scommetto, Lucia, che tu sei una bambina come allora, quando cucivi le vesticciuole alle bambole, che ogni anno io ti portavo di città.

Allora ella, improvvisamente, alzò gli occhi, neri occhi protetti da lunghissime, pudiche ciglia, e rispose:

— No, Raimondo, una bambina non più... tante cose sono accadute a Boscofiorito... gravi come quelle che accadono in città.

E cercò di sorridere. E quel sorriso fu come un melanconico raggio che illuminasse per Raimondo Spina un silenzioso mondo dimenticato. Rivide ad uno, ad uno, tutti quelli della sua gente che erano scomparsi, lì in quella terra sua, da cui egli era stato tanto lontano... Lucia aveva assistito a tutte quelle cose, era stata come la vestale di quell'ara familiare. Le sue mani bianche e leggere avevano composto l'ultimo sonno degli estinti, avevano vezzeggiati i piccoli nati, incoronato il capo delle giovani spose... sempre lei, zia Lucia, che tutti amavano e tiranneggiavano. Anche quel giorno egli non aveva udito che il nome di lei, e sempre l'aveva scorta solerte ad ogni chiamata, vigile ad ogni necessità. E quella giornata stava per chiudersi. C'era già, nell'aria, la leggera melanconia del tramonto. Ad uno ad uno gli invitati se ne sarebbero andati, e nella grande casa, fatta quasi deserta, Lucia se ne sarebbe rimasta con le sue memorie. Forse già pensava a quella solitudine ed a quel silenzio, mentre se ne stava lì seduta, sulla vecchia panca di pietra grigia, con le mani abbandonate nel grembo ed il volto reclinato. Un raggio quasi fulvo di sole si era posato sul suo collo bianco, indorandole i riccioli bruni e leggeri, che aleggiavano, sfuggendo al morbido e folto nodo dei capelli. Era bella in quel momento, Lucia Spina, bella nella sua melanconia, più di quanto non lo fosse stata nelle ore del tripudio. Forse perchè il suo vero stato d'animo era quello: una stanca e dolce rassegnazione. E Raimondo Spina chiese ad un tratto:

— Lucia, perchè non avete mai voluto preparare per voi, un giorno di festa come questo che abbiamo trascorso? Siete bella, cugina Lucia, perchè avete rinunziato all'amore? E comprese d'aver detto una frase che poteva aver avuto una risonanza profonda nell'animo della donna, poichè ebbe l'impressione che il volto di lei sbiancasse un poco.

— Perchè... cugino Raimondo, l'amore non si è mai presentato a me come lo sognavo.

Aveva risposto con un accento grave, quasi doloroso. Ora errava uno sguardo lento sul paesaggio noto, sulla grande casa di pietra grigia, da cui il tramonto traeva caldi riflessi. Pareva guardasse ogni pianta, ogni fiore, financo il vecchio pozzo e le panchine antiche, e la cancellata mezzo demolita dal tempo.

Egli seguiva lo sguardo di lei, attentamente.

— Perchè, vedete, Raimondo — disse dopo una pausa, in cui pareva si sforzasse di sollevare dal cuore il peso dei ricordi — perchè vedete, io non potrei mai abbandonare villa Lucia... Io sono una creatura del passato... forse in me rivive l'anima di qualche nostra antica donna, forse quella stessa di nonna Lucia. Io morirei di rimpianto lontano da Boscofiorito... Io non sono una donna intellettuale quali, forse, voi tante ne conoscete, cugino Raimondo, eppure sento che dalla mia anima, talvolta, s'eleva un canto d'entusiasmo per questi fiori, per questo cielo, per questa solitudine... Ecco, forse, tutto questo, senza che nemmeno io lo sappia è poesia.

E poichè egli non interruppe il dire di lei, ma solo lo blandì con un sorriso, Lucia Spina congiunse le mani, e continuò con l'innocenza di una bimba.

— Ma se qualcuno avesse compreso questo mio sogno, avesse compreso il richiamo di queste vecchie mura, la bellezza di questa piccola terra, dove sono nata e vissuta, e dove mi sento come una regina, sia pur solo d'un regno di rondini, di farfalle, di fiori, io... allora... avrei benedetto l'amore... nessuna donna, Raimondo, avrebbe amato più intensamente di me.

Gli amici attesero invano, quella sera, Raimondo Spina al San Pietro, e per quindici giorni non seppero più nulla di lui. Ricevettero poi una lettera sibillina che diceva: «Abdico al grande mondo, perchè ho trovato la felicità in un piccolo regno, quasi al confine della terra. Sono il più beato dei sudditi».

E poichè non giunsero altre lettere a spiegare la prima, dopo qualche giorno di commenti si dimenticò la cosa, e di Raimondo Spina, grande originale, non se ne parlò più.

Camillo Berra

Il programma della visita libica dei Principi di Piemonte

Tripoli, sabato sera.

Si hanno oggi nuove informazioni sul viaggio dei Principi di Piemonte alla colonia libica. Come è noto, gli augusti ospiti sbarcheranno a Tripoli nella mattina di lunedì, 22 corrente, e saranno ricevuti con eccezionale solennità. Un corteo grandioso e pittoresco li accompagnerà dal porto al Palazzo del Governatore, ove prenderanno dimora durante il soggiorno tripolino.

I Principi visiteranno il giorno successivo gli scavi di Sabrata e Leptis Magna e poi, attraverso il Garian e con sosta a Nalut, raggiungeranno Gadames, la meravigliosa oasi sahariana ora riaperta al turismo a mezzo di un regolare servizio di auto-pullmann. E' probabile che da Gadames i Principi si spingano in volo fino a Gat o ad altra località del Fezzan.

Ritornati verso la costa, essi parteciperanno ad una partita di caccia grossa e trascorreranno una notte sotto la tenda, nel cuore dell'oasi. In questa occasione saranno celebrate in loro onore splendide fantasie da parte della popolazione indigena.

Compiuta la visita tripolitana i Principi di Piemonte si recheranno in Cirenaica, soffermandosi a Bengasi, ai nuovi centri agricoli creati dall'Ente per la Colonizzazione, ed in fine a Derna. Anche in Cirenaica si preparano grandi festeggiamenti. Il viaggio libico degli augusti personaggi durerà complessivamente dagli otto ai dieci giorni.

Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno fatto ieri ritorno a Napoli con gli ufficiali d'ordinanza e i Principi di Mirto. Questa sera col seguito i Principi partiranno con il postale *Città di Genova* alla volta di Palermo ove assisteranno alla disputa della Targa Florio. In serata con lo stesso postale *Città di Genova* partiranno per Tripoli ove giungeranno lunedì alle 11.

Il servizio aereo Roma-Londra sarà inaugurato domani

Roma, sabato sera.

Domenica, 21 aprile, alle 14,30, arriverà da Londra all'aeroporto del Littorio il primo apparecchio della Imperial Airways, che eseguirà il servizio Londra-Brindisi in collegamento con le linee per il Sud Africa e l'Australia, della stessa società.

Gli arrivi a Roma avverranno la domenica e il giovedì alle ore 14,30 per gli aeroplani provenienti da Londra, e il mercoledì e sabato alle ore 8,40 per gli aeroplani provenienti da Brindisi.

Il servizio si svolgerà con il seguente orario: domenica e giovedì partenza da Londra ore 4,15 (ora Greenwich) arrivo a Roma ore 14,50 (ora italiana). Partenza da Roma 15,05, arrivo a Brindisi 17,45. Lunedì e venerdì partenza da Brindisi ore 6 (ora italiana), per l'Australia e il Sud Africa.

Il martedì e il venerdì a sera si verifica l'arrivo a Brindisi degli aeroplani provenienti rispettivamente dal Sud Africa e dall'Australia; mercoledì e sabato partenza da Brindisi alle ore 6 arrivo a Roma ore 8,40; partenza da Roma ore 8,55; arrivo a Londra 17,30 (ora Greenwich).

Le celebrazioni di Lourdes

Duecentomila pellegrini

Lourdes, sabato sera.

Il Cardinale Primate del Belgio ha celebrato ieri, alle ore 16, la prima Messa pontificale del Triduo per la pace. Di seguito, ogni mezz'ora, prelati francesi e stranieri si sono succeduti all'Altare della Grotta Miracolosa per celebrare il Santo Sacrificio. Le celebrazioni sono continuate

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	24	24
MILANO	72	66	96
GENOVA	19	10	11

IL SOLE sorge domani alle 5,25; tramonta alle 19,30. La **LUNA** sorge alle 2,53; tramonta alle 14,21. Temperatura del 21 di 30 anni fa: minima 9,5; massima 16°.

Domani celebrazione del Natale di Roma. Esposizione delle bandiere agli edifici pubblici.

CONFERENZE. — Questa sera, alle 21,15, R. Università: «Orazio poeta civile» (prof. O. Tescari). - Salone di via Conte Rosso, 1: Proiezione film sull'Africa Orientale e illustrazioni di D. Gribaudi.

Lunedì, ore 18, R. Università: «I romantici d'Italia, i moti del '21 e la Spagna» (S. E. Arturo Farinelli).

CONCERTI. — Oggi, alle 17, nel salone de «La Stampa» musiche di Mozart, Dosderi, Grieg, eseguite dal Quartetto.

BENEFICENZA. — Per l'O.N. Maternità e Infanzia oggi e domani due grandi trattenimenti al teatro Chiarella organizzati dal «Faro».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Paolo della Croce, S. Vitale, S. Marco vescovo, S. Valeria, S. Teodora.

FUNZIONI DI DOMANI. — Domenica in Albis. Quarantore al Corpus Domini, Crocetta, Cavoretto, Consolata: ultimo giorno del Triduo; messe dalla mezzanotte alle 13; 16 e 17 ore di adorazione predicate dal P. Ferrero e dal Teol. De Amicis; ore 18: Te Deum e benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - S. Barbara: giornata eucaristica e ritiro mensile. - S. Dalmazzo: festa di S. Zita. - Gesù Nazareno: giornata dell'Unione Uomini di A. C. - Maria Ausiliatrice: ore 5, comunione agli infermi. - Pilonetto, ore 7,40, visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo che celebra la messa alle 8.

FIERE DI DOMANI: Gambara. - Lunedì: Arena Po, Argegno, Cafasse, Castagnole Lanze, Castellamonte, Chiamonte, Chiusa Pesio, Dronero, Piasco, S. Vincent, S. Benigno Canavese, Varallo, Verolengo, Vinovo, Viù.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 17,10, Concerto sinfonico. - 21: «Fedora» da Alla Scala. - Sud: 21, «Castor et Pollux», tragedia in 5 atti, musica di Rameau, dal Comunale di Firenze. Negli intervalli: S. E. Marpicati: «Roma nel pensiero del Carducci e di Mussolini».

Vienna, 18,35: Danze popolari; 19,10: L'ora folkloristica. - Bratislava, 19,30: Trio di cornamuse. - Moravska-Ostrava, 19,15: concerto di mandolini. - Amburgo, 19: fisarmoniche, chitarre e violini. - Lipsia, 21,30: «Eolo placato» di J. S. Bach. - Varsavia I, 21: musica di... - Bucarest I, 10: funzione religiosa per la Pasqua ortodossa. - Sottens, 19,2: campane di Ginevra. - Budapest I, 19,15: parodie musicali per piano.

DOMENICA: Nord, 9,25: comunicazioni del Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia. - 16,45: da Lourdes: cerimonia di chiusura del congresso per il Giubileo della Redenzione. - Sud, 17,30: dall'Augusteo, musiche di R. Wagner. - 20,30: «Le realizzazioni cooperative della Festa del Lavoro» (S. E. Lantini). - 20,45: concerto celebrativo della Festa nazionale.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-Napoli. - Ciclismo: G. P. Barone (G. R. Doglia). - Atletica: Eliminatorie Prov. Gran Premio Giovani allo Stadio Mussolini, ore 14. - Scherma: ultimo giorno Campionato provinciale Avanguardisti.

Abbondanti riduzioni di melodrammi per la scena cinematografica

Hollywood, sabato matt.

Nella prossima stagione avremo dunque una eccezionale abbondanza di riduzioni cinematografiche dei più famosi melodrammi, almeno a giudicare dalla attività delle maggiori case di produzione. La Paramount, che è all'avanguardia, ha in cantiere una «Cavalleria» ed ha acquistato tutto il repertorio operettistico del popolare Victor Herbert: ha anche scritturato artisti lirici apprezzati come Mary Ellis, Gladys Swarthout, Helen Jepson e Jan Kiepura. La «Twentieth Century» sta allestendo un «Ferro di cavallo di diamanti» con Lawrence Tibbett, tenore del Metropolitan, come protagonista.

La M. G. M. non ha ancora annunciato i suoi propositi, ma ha già scritturato Marion Talley, ottimo soprano. La Fox ha sollecitato accordi con Nino Martini, la Radio prepara un'opera per Lily Pons e la Warners ha impegnato il tenore Everett Marshall.

Secoli di storia inglese tra blasoni e corone

La nobiltà più tradizionalista del mondo

Tre grandi originalità distinguono l'alta società inglese da tutte le altre società europee: la nobiltà mantiene il primo rango; i titoli vi si creano e vi si perdono; essa è un organismo vivente.

Tutto il suo edificio si basa su di un solo principio: l'immortalità dell'Inghilterra. Questo stato di cose, così contrario — solamente in apparenza — alla democrazia, resiste ai tempi. Inoltre, l'accumularsi dei secoli aumenta la sua forza invece di diminuirla, come s'è visto per altre società, meno esperte e meno intelligenti nell'esercizio delle loro principali funzioni, che consiste nel creare l'educazione del popolo dandogli spiccati esempi.

Il fenomeno di un'organizzazione

Il fenomeno di questa organizzazione sociale si rinnova continuamente, senza mai rinunciare alla sua natura, senza perdere la sua virtù che è, propriamente la nobiltà.

Il nobile inglese divenuto nonno, nominerà, con fierezza, il figlio di suo figlio, «il mio grande figlio». Egli mette fuori dubbio, con questa semplice formula, il valore di colui che gli succederà nella vita. Questa idea del tempo, in una volta rispettata e abolita dalla continuità, è talmente radicata nella società inglese che sembra respirare a Londra l'aria di una regione soprannaturale, dove la storia risieda vivente. Una specie di prodigio, molto paragonabile all'avventura della Bella addormentata nel bosco, dà un senso magico a questa comune espressione: «Andare pel mondo». Vedere nell'altro mondo. Salendo il grande scalone di «Londonderry House» (Il palazzo dei Londonderry), in una sera di festa, si ha l'impressione viva di entrare direttamente in questo racconto di fate.

* * *

Ieri, sabato, mattinata danzante in casa della marchesa di Londonderry. Magnifica casa piena di regali di tutti i sovrani e di mille futilità della moda...

E' una dama del 1859 che parla a una signora dei tempi nostri!

Cento anni fa, con una grazia squisita, in cima allo scalone, una lady Londonderry riceveva, affabile, sorridente, sempre bella sotto il luccichio dei suoi brillanti del Congresso di Vienna, riceveva affabile e sorridente i suoi invitati. Oggi, come cento anni fa, quella stessa lady Londonderry, forse discesa da un ritratto attaccato a una parete del grande salone, e un'altra lady Londonderry 1935, ricevono i loro ospiti allo stesso modo. La meraviglia consiste precisamente in questo: niente è cambiato a «Londonderry House» da cento anni a questa parte, ma tutto qui è fresco, elegante; non vi si sente nulla di vetusto: non esiste la polvere del tempo, ma vi emanano il loro profumo i fiori di una primavera, che vi germogliano e vivono perpetuamente. Sotto gli stessi gioielli, sotto gli stessi lustri, sotto gli stessi nomi, bellissime donne salgono e discendono lo scalone, sotto lo sguardo sovrano di colei che presiede ai destini di questa «magnifica casa piena di mille futilità della moda, del 1859... e del 1935».

Tutto quello che è stato, sarà. *Questa frase è anche applicabile alla nobiltà londinese, la più statica e, nello stesso tempo, la più dinamica del mondo. Perchè se vi è sempre, e, nello spirito di ogni inglese, bisogna che vi sia eternamente un lord e una lady Londonderry, un duca e una duchessa di Sutherland, un marchese e una marchesa di Salisbury, un conte e una contessa di Pembroke, un duca e una duchessa di Malborough, un marchese e una marchesa di Cholmondeley, non è meno vero che in ogni momento, sullo scalone di «Buckingham Palace», come su quello di «Londonderry House», le generazioni che salgono e discendono, portatrici di questi storici nomi, incontrano e incontreranno nuovi venuti usciti da tutti i ranghi popolari, spinti verso le altezze da tutte le classi della nazione.*

Ricordo il disappunto di un mio scettico amico quando Asquith, alla fine della sua carriera, fu nominato conte di Oxford. Quel mio amico non aveva il senso di ciò che crea perpetuamente la grandezza della società inglese: la sua concezione unitaria del tempo. Non vi è, nelle isole britanniche, e non può esservi una nobiltà di fresca data, nel senso meschino che noi continentali diamo a questa parola. E' verissimo che Henry Herbert Asquith, l'uomo di Stato umanista, il più classico degli oratori inglesi del suo tempo, fosse di origini modeste; ma a chi concepisce una società britannica interminabile — e questo è il caso di tutti gli inglesi — non è difficile immaginare, fra tremila anni, questo dialogo fra viventi di quella futura epoca.

Il duca di Norfolk dirà al conte di Oxford del tempo:

— Io ho tremilanovecentonovantanove anni di nobiltà.

E il conte di Oxford risponderà:

— E io ne ho tremilanovecentotrentacinque.

L'Impero continua, continuerà sempre nella immaginazione di tutti questi inglesi; ma la verità è che essi si sentono in armonia con una delle leggi fondamentali della natura: tutto si crea e nulla si distrugge. L'aristocrazia inglese è aperta alle due estremità: vi si entra e vi si esce, ma senza che la qualità essenziale sia mai perduta.

Un caratteristico esempio

Un esempio concreto basterà a dimostrare il funzionamento di questo organismo superiore.

Ad un pranzo ufficiale passarono prima di Winston Churchill — nipote di duca, e, a quella epoca, ministro della Guerra — tutti i lord presenti al banchetto, che era quello offerto da un membro del Governo. Questa strana precedenza, perfettamente conforme alla tradizione inglese, richiede una spiegazione.

Nel pensiero britannico, la durata della ricompensa che il Re conferisce a uno dei suoi sudditi dev'essere proporzionata non alla durata di una vita umana, ma alla durata infinita dello Stato inglese. Il duca di Marlborough o il duca di Wellington, avendo guadagnato, per conto della Nazione, alcune battaglie i cui effetti non hanno cessato di farsi sentire e hanno affermato la gloria, il benessere e il posto occupato nel mondo dall'Inghilterra, sarebbe ingiusto e pericoloso per lo spirito pubblico che la ricompensa si arrestasse ai giorni di un uomo mortale. La riconoscenza della nazione, sorpassando l'individuo, avrà dunque, di generazione in generazione, sino alla più lontana posterità, un Marlborough, un Wellington a cui rendere omaggio, e ciò, giustamente, per servire d'esempio e incitare altri sudditi britannici a imitarli e a uguagliarli nelle loro grandi azioni.

Ma questa perpetuità onorifica, se importa alla gratitudine inglese di poterla manifestare eternamente, importa anche di limitarla a uno solo o al suo rappresentante diretto. Dalla seconda generazione, il figlio di un figlio cadetto di un duca di Marlborough ridiventa il signor Churchill, senz'altro. Churchill prenderà posto dopo gli uomini titolati, poichè la sua funzione, come ministro, non conta nella gerarchia che solo fino a quando il re ha deciso ch'egli è stato un buon servitore della Corona, un utile ministro, con la nobiltà di nuovo. Fino a quel momento non avrà altro posto che quello riservato a un servitore ordinario della cosa pubblica.

a. b. c.

Un elegante ricevimento in casa Londonderry. Il marchese di Londonderry è in piedi a sinistra

«Londonderry House» a Londra

La Duchessa di York e le sue due nipoti Elisabetta e Margherita di York assistono a un concerto corale alla «Albert Hall» di Londra.

Il Duca e la Duchessa di Westminster a un concorso ippico ad Ascot

Sabato 27 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 101 -- TORINO --

Il Bollettino dell'Esercito

Trasferimenti

Roma, sabato sera.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca: UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE UFFICIALI GENERALI. A disposizione. [illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI [illegible]

ARMA DI FANTERIA. Ruolo Comando. [illegible]

R.C.T.C. rispettivamente indicato: Busti, Tripolitania; Perolini, id.; Valente, Cirenaica. - I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. rispettivamente indicato: Serra, 4 a., Cirenaica; Gallina 54 f., Somalia. - Tommasini, in aspettativa per inf. è richiam. in serv. eff. e dest. 5 b.; Simeoni, è collocato in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv. per mesi 12; Ricci, 15 f.; De Michelis, 79 f.; Vespi, Com. Distr. Teramo; Ferri, Minist. Guerra; Verdinois, id. — Capitani: I seguenti sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nel R.C.T.C. rispettivamente indicato: Pippi, Tripolitania; Andolfato, Cirenaica; Caminiti, id.; Marconi, id. - I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. Eritrea: Ferrauto, Com. Distr. Trieste; Vertino, 63 F.; Melani, 38 f.; Greco, 2 b.; Quatrini, R.C.T.C. Cirenaica, d'autorità; Trapanese, 6 c. a. — Primi tenenti: I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. rispettivamente indicato: Bruno, 12 b., Tripolitania; Saffiotti, 90 f. (assegnato Scuola Guerra quale uff. dei corsi, id.; Marzoli, 77 f., Eritrea. - Catalani, Com. C. A. Udine. — Tenenti: I seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R.C.T.C. rispettivamente indicato: Cerracchio, Tripolitania; Mazzoni, id.; Guzzardi, Cirenaica; Salustri, id.; Squassoni, Eritrea. - I seguenti sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nel R.C.T.C. rispettivamente indicato: Dalea, Tripolitania; Barbieri, Cirenaica; De Silva, id.; Gioia, id.; Nowato, id. - Carrara, R.C.T.C. Somalia, è conferita la qualifica di primo tenente; Fedeli, 4 b., cessando Scuola Guerra; Natoli, R.C.T.C. Cirenaica, d'autorità; Gatti, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Turilli, Minist. Guerra. — Maggiori: Biarzino, Minist. Guerra; Parteggia, Com. Distr. Palermo. — Primi capitani: Carocci, Minist. Guerra, rientra nei quadri, cessando di appartenere al R.C.T.C. Cirenaica. - I seguenti sono collocati in aspettativa per inf. temp. prov. da cause serv. per la durata a fianco di ognuno indicata: Finazzo, mesi 6; Cicolari, mesi 12. - Nachira, Direz. commiss. mil. Trieste, consegnatario magazzino casermaggio princ. Fiume; Sartori, 4 a.; Tiesso, magazz. for. Novara.

ARMA DI CAVALLERIA. Ruolo Comando

Tenente colonnello Nasi, cr. — Primi capitani: Vernocci, «Piemonte Reale» c. v.; Nuzzi, «Novara» c. v.; Salviotti, «Piemonte Reale» c. v.; Ruspoli Marescotti, cr.; Ferrone di San Martino, «Piemonte Reale» c. v. — Capitani: Crippa «Piemonte Reale» c. v.; Ragazzi, «Vittorio Emanuele II» c. v.; Picinetti, «Novara» c. v.; Musella, «Novara» c. v.; Bandini, «Vittorio Emanuele II» c. v. — Tenenti: Carbone, «Novara» c. v.; Cadelo, id. id. id.; Maiano, id. id. id.; Sioli, «Piemonte Reale» c. v.; Piccioli, «Vittorio Emanuele II» c. v. — Sottotenente Frassetto, «Vittorio Emanuele II».

ARMA DI ARTIGLIERIA. Ruolo Comando

Tenente colonnello Pometti, colloc. in asp. per inf. tempor. prov. da cause di serv. per mesi 12. — Maggiore Duri, R.C.T.C. Tripolitania, colloc. f. q. perchè trasf. nel sudd. R. Corpo. — Primi capitani: I seguenti primi capitani sono colloc. nella posiz. di f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C.: Giulianai, Tripolitania; Pratesi, Tripolitania. - Longo, 1 A. c.; Acerra, 7 A. a.; Colecchia, 10 C. a. — Capitani: Brivozzi, R.C.T.C. Tripolitania, collocato f. q. perchè trasf. nel sudd. R. Corpo; Pasquali, richiamato in serv. eff. e destin. 5 A. a. — Tenenti: Oheli, R.C.T.C. Cirenaica, colloc. f. q. perchè trasf. nel sudd. R. Corpo; Santoro, colloc. in asp. per inf. temp. prov. da cause di serv. per mesi 6; Zambardino, 4 A. df.

ARMA DEL GENIO. Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Michelotta, capo Sez. [illegible] sup. Serv. studi ed esper. del Genio, incaric. funz. di dirett. del Serv. id.; Zoppis, Ufficio Ispettore C. Ar. Udine; Biancardi, Comando Genio C. Ar. Napoli.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Colosimo, Comando Genio Corpo Armata Napoli.

CORPO SANITARIO MILITARE (Ufficiali Medici)

Maggiore Scalfati, colloc. in asp. per inf. temp. non prov. da cause di serv. per mesi 12. — Primi capitani: Cacciatore, colloc. in asp. per inf. temp. prov. da cause di serv. per mesi 12; Zaffiro, 52 A. df.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primo capitano Caminiti, colloc. in asp. per inf. temp. non prov. da cause di serv. per mesi 6. — Primi tenenti: Garipoli, 4 A. ca.; Bortolotto, 92 F.; Serranti, 4 A. c.; Giannuzzi, 4 A. c.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiore Raineri, Comando C. Ar. Sicilia. — Primo capitano Sigliucco, 52 A. df. — Tenente Brianza, 43 A. df.

La mostra delle armi a Brescia sarà inaugurata da S. E. Baistrocchi

Brescia, sabato sera.

A rappresentare il Governo all'inaugurazione della Mostra nazionale delle armi, organizzata dall'Unione fascista degli industriali, sarà a Brescia il Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Baistrocchi. Interverranno pure alla cerimonia le rappresentanze del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Un po' di storia dello schermo italiano

Ricordi cinematografici torinesi

Ora che l'invenzione dei Lumière ha compiuto gli otto lustri — celebrati ovunque con festose cerimonie — non sarà privo di interesse riandare l'epoca in cui Torino godeva un incontestabile primato nella produzione cinematografica. Per numero e importanza di case editrici è risaputo che Torino fu già all'avanguardia. Le giovava la felice posizione naturale, con la amenità dei pittoreschi dintorni, la vicinanza dei superbi paesaggi alpini, la rapidità di comunicazioni con la riviera. Non è esagerato dire che si aveva, qui, la minuscola Hollywood europea, con le pianure, le praterie, i monti, i boschi, il mare e i turriti castelli a poche ore di treno. E c'era l'intraprendenza di uomini avveduti che seppero intuire la bellezza, il valore, la possibilità dell'arte allora muta e si gettarono arditamente nel nuovissimo campo, collaborando a crearne gli sviluppi.

Da Torino in tutto il mondo

Da Torino partivano per tutto il mondo le pellicole spettacolose a lungo metraggio, le suggestive ricostruzioni storiche, i films moderni stimati il «non plus ultra» dello sfarzo e della eleganza. Di ognuno era assicurato lo smercio in Francia, Svizzera, Inghilterra, Imperi Centrali, Russia, Balcani, Egitto e — oltre Atlantico — in Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti. Numero di copie in proporzione alla vastità del territorio. Figuratevi quante ne andassero nel Nord America! I migliori films raggiungevano il Giappone, il Sud Africa, l'Australia. A tanto, per favorevole concorso di note circostanze, era pervenuta la nostra organizzazione.

Tanto più è opportuno ricordare quei tempi perchè, volendo disseppellire il nome di Case produttrici torinesi, si commisero talvolta errori di valutazione, additando come marche di primissimo ordine qualcuna che, pur volonterosa, non meritava tale classifica e tacendo invece di altre ben più quotate.

Chi scrive ha avuto modo di veder funzionare in pieno i maggiori Stabilimenti torinesi: l'Ambrosio, l'Itala, la Pasquali, la Gloria, la Savoia, l'Aquila, la Corona, la Fert. Sono da aggiungere, per completare l'elenco, la Leonardo, la Caniato, la Photodrama, senza contare un certo numero di formazioni che, non avendo impianti propri, produssero in alcuni dei menzionati teatri presi in affitto. Prime ad apparire furono le Case Ambrosio, Itala, Aquila, e poi subito la Pasquali. Dopo il 1910 le vediamo al lavoro con brillante fortuna. Il loro sforzo ammirevole è coronato dal più lieto successo. Gli anni dal '10 al '15 costituiscono il periodo più florido della cinematografia torinese, sia per il largo rendimento commerciale sia per i risultati artistici da giudicarsi, naturalmente, in relazione ai tempi. Non si esclude che anche dopo vi siano state singole iniziative finanziariamente vantaggiose e saggi di produzione eccellente. Si trattava però di casi isolati, di manifestazioni troppo saltuarie per non far rimpiangere la precedente organizzazione a lavorazione continua.

Vero è che, nel frattempo, si erano venute mutando e quasi capovolgendo le condizioni del mercato internazionale. Anzi, in Italia, già cominciavano ad affiorare in germe le complesse cause che, via via aggravatesi, hanno indotto di recente il Governo Fascista a istituire la provvida Direzione Generale della Cinematografia.

Splendore di Case torinesi

Ma non si vuol fare, qui, un esame critico retrospettivo. Ci basti rammentare, fugacemente. Quinquennio 1910-1915. Emergevano, per l'ampiezza dell'attrezzatura, per la serietà degli intenti, per l'eclettismo dei programmi, per il credito conquistato, tre grandi Case: l'Ambrosio, l'Itala e la Pasquali, guidate rispettivamente da Arturo Ambrosio, Giovanni Pastrone ed Ernesto Pasquali, che avevano raccolto intorno a loro i migliori elementi tecnici e gli attori più valorosi. Sono di allora i films Nozze d'oro e La lampada della nonna, felici rievocazioni del Risorgimento; Spartaco, Salambò e quella d'annunziana Cabiria poco fa esumata a scopo istruttivo a cura del Guf. Erano i tempi in cui lo spirito di emulazione faceva pareggiare l'Ambrosio e la Pasquali cimentatesi contemporaneamente — meritandosi uguali onori — nelle riduzioni de I Promessi Sposi e de Gli ultimi giorni di Pompei.

Negli anni medesimi l'Aquila si specializzava in un genere popolaresco trattato tuttavia con garbo ed efficacia; la Gloria avviava una produzione che sollevò particolare interesse per il debutto allo schermo di una attrice molto in voga: Lyda Borelli; la Leonardo portava all'obbiettivo altre personalità del teatro drammatico; la Savoia apriva il suo cantiere alle dive e, mi sovviene, s'era guadagnata una gratuita involontaria pubblicità quando un leone, condotto a posare, aveva minacciosamente allungato la zampa su un'attrice che, per fortuna, se la

Un grande teatro di posa a Torino nel 1914.

cavò con un graffio. Per i corti-metraggi comici agivano infine il Deed, il Guillaume, Robinet e il Rodolfi.

Raro, in quei giorni, che non s'incontrassero per le strade di Torino automobili o autocorriere cariche di persone stranamente vestite, con antiche fiammanti uniformi, anacronistiche acconciature, parrucche, tuniche, gorgiere. Erano le troupes dirette a fare gli esterni. Trana, Piossasco, la valle di Lanzo o, più di casa, il Borgo Medievale al Valentino erano i luoghi battuti di preferenza da queste operose comitive che tornavano, la sera, con parecchie centinaia di metri di celluloide impressionata.

Scriveva soggetti per le Case torinesi Alfredo Testoni; lavoravano qui come mattinacona altri due amatissimi scomparsi: Nino Oxilia e Sandro Camasio; e apprezzati ideatori di scenari erano parecchi degli scrittori e pubblicisti tuttora vivi e operanti, tra cui — de' primi nella esperta minuta stesura del copione cinematografico, con l'indicazione precisa dei quadri e col testo delle didascalie — Arrigo Frusta.

Un arduo e vano tentativo

Dei tre maggiori produttori uno non è più: il Pasquali, spentosi immaturamente, appena a trentasei anni, dopo essersi creato un'invidiabile rinomanza. L'attuale generazione rammenta il Pittaluga — figure trasferitosi a Torino — il quale, nel dopo-guerra, quando già il marasma aveva colpito la cinematografia, accarezzò il sogno di farla risorgere, arduo tentativo in cui profuse onestamente le sue ultime energie. Non sarà ora fuor di luogo richiamare anche la figura del Pasquali, ingegno acuto, pronto, versatile: giornalista e commediografo a vent'anni, titolare a ventotto della Società Pasquali, presidente a trenta della Federazione Cinematografisti Italiani.

Nato nel 1883 in provincia di Piacenza, era stato condotto fanciullo in Piemonte. A Torino si diplomò ragioniere, professione che abbandonò per dedicarsi al giornalismo. Collaborava assiduamente a quotidiani e rassegne, occupandosi di teatri e tracciando indovinati profili di artisti. Un suo brioso atto unico: Il porcellino d'oro venne accolto e recitato con lietissimo esito da Tina di Lorenzo. Intanto la Casa Ambrosio lo incaricava di scrivere soggetti: entrò così fra i seguaci della Decima Musa. Di lì a poco passava all'Aquila e quindi, desideroso di indipendenza, fondò una modesta ditta produttrice, alla quale seguì ben presto, con l'aiuto d'un finanziere, la vasta Pasquali Film. Vita febbrile, sempre in caccia di trovate, di spunti, di tipi, di visi fotogenici. Fu il Pasquali, dissero, a iniziare co' suoi scritturati il vezzo degli alti stipendi, precisamente quando assegnò al Capozzi cinquecento lire mensili, cifra che nel 1912 sembrava enorme! Suo è quel succoso massimario che, in non più di undici tra aforismi e moniti, addita i principi fondamentali da osservare nella fabbricazione dei films. Giustamente un giornale milanese, riproducendolo qualche settimana fa, notava che quei criteri hanno tuttora sostanziale ragion d'essere. Colto da una grave malattia, dopo lunghe alternative di tregue e di ricadute, il Pasquali morì nel marzo 1919. Il suo Stabilimento fu acquistato dal trust dell'Unione Cinematografica Italiana.

Chi volesse oggi scovare le orme della tramontata vita cinematografica torinese stenterebbe a raccapezzarsi e proverebbe una delusione. I principali teatri di posa non esistono più. Demolito il primo dell'Ambrosio in via Catania e ancora riconoscibile al di fuori, ma internamente adibito ad altri usi, il secondo costruito in via Mantova. Uguale sorte seguirono i due teatri dell'Itala, in via Luisa del Carretto, e i due della Pasquali, in via Savonarola e in corso Lepanto. Al posto di quello dell'Aquila, in via Tiziano, fu eretto un palazzo d'abitazione e altrettanto toccò al teatro della Savoia, in via Asti.

Il rinnovamento edilizio, a uno a uno, ingoia le vestigia delle case di cristallo; ove, in cornici di fasto immaginario, vissero e contrastarono tante passioni effimere.

C. Merlini

GIANDUJA

Le ultime repliche di *Gianduja in Africa*

Gianduja in Africa, la graziosa commedia che ha incontrato così largo favore di pubblico, è alle sue ultime repliche, che coincidono anche con la fine della stagione 1934-1935 del nostro teatro di marionette.

Il teatro si chiuderà infatti prossimamente, e si riaprirà solo a settembre venturo.

Stasera, spettacolo alle 21, e domenica due recite, alle 15 ed alle 21. Per i due spettacoli di domani, Natale di Roma, prezzi popolari. Saranno valide tutte le riduzioni.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Estr. R. Lotto — 17,10: Dal Conservatorio di Napoli: Concerto sinfonico diretto dal M.o D. Mitropulos - Nell'intervallo: Com. Uff. presagi - Not. agricole — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — ore 19-20,30: Not. in lingua estera. — 20,40: S. E. Biagi: «Previdenza sociale in Italia» — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano. «Fedora», opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dal M.o V. De Sabata - Esecutori principali: G. Cobelli e A. Pertile, Biasini. - Negli intervalli: O. Pacciuliti: «La poesia divertente del cinquecento» commento e dizione - Mario Ferrigni «Da vicino e da lontano», conversazione — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Dischi — 21: Maggio musicale Fiorentino: Dal Teatro Comunale: «Castore e Polluce», tragedia in 5 atti di P. Bernard; musica di G. Capo Rameau; diretta dal M.o Gaubert — Negli intervalli: S. E. A. Marpicati: «Roma nel pensiero del Carducci e di Mussolini» - A. Bonelli Garofalo «Moda e femminilità» - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica da camera.

Vienna: 19,45: «La Bajadera», operetta in 3 atti di Kalman. **Bruxelles I, Bruxelles II**: 20: Grande concerto — **Praga I, Bratislava, Brno**: 20: Concerto di fanfare — **Copenaghen**: 21: Concerto — **Bordeaux, Lafayette, Radio Parigi**: 20: Claude Terrasse «Paride» ovvero «Il buon giudice», opera; «Chocolatte». — **Grenoble**: 20,30: Concerto con arie per soprano — **Lyon la Doua**: 20,30: Varietà — **Marsiglia**: 20,15: Musica variata — **Parigi P. P.**: 21: Jazz — **Parigi T. E.**: 20,30: «Voci libere», fantasia — **Rennes**: 20,30: Teatro — **Strasburgo**: 20,30: «La bambola di Norimberga», opera comica in 1 atto di Adam; «Le cornette», operetta in un atto di Bernicat — **Amburgo**: 20,15: Serata brillante — **Berlino**: 19: Varietà — **Breslavia**: 20,30: Dischi — **Colonia**: 20,10: Serata brillante e di varietà — **Francoforte**: 20,15: Ballabili — **Koenigsberg**: 19,15: Concerto vocale

Un bel gesto di Mascagni a proposito della *Cavalleria* di Monleone

Una notizia che sarà appresa con interesse nel mondo lirico, sarà la decisione del maestro Mascagni, a proposito della questione insorta per le rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* composta dal Monleone e rappresentata per la prima volta al teatro Vittorio Emanuele di Torino venticinque anni or sono, dopo un lungo giro all'estero; la *Cavalleria Rusticana* di Domenico Monleone fu rappresentata poi in ventisette teatri italiani con esito felice, confermando quello di Torino. Ma, insorta l'opposizione da parte di Mascagni e portata davanti alla magistratura in tutti i suoi gradi, la Corte di Cassazione chiuse la procedura confermando che al titolo ed al soggetto di *Cavalleria Rusticana* aveva soltanto diritto Mascagni; mentre invece Giovanni Verga, ritenendosi unico arbitro della propria produzione drammatica, aveva concesso *Cavalleria* anche a Monleone.

Da allora perciò l'opera di Monleone non potè più essere rappresentata. Lo scorso anno, in seguito all'intervento di autorevoli amici, Pietro Mascagni aveva promesso che avrebbe generosamente rinunciato al diritto di esclusività accordatogli con la sentenza della Cassazione, permettendo la libera rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Monleone, tanto più che l'editore di Mascagni è lo stesso Sonzogno editore delle opere di Monleone. Però Mascagni aveva riservata questa decisione a più tardi.

Da buona fonte, ora, si dice che Mascagni, giunto all'apogeo della sua luminosa carriera e al culmine della sua gloria, sta per rendere nota la sua decisione, che costituisce un nobile gesto di cameratismo ed un indice di animo superiore; perciò la *Cavalleria* di Monleone potrà ritornare al giudizio dei pubblici italiani e stranieri.

Lar

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi: il Quartetto

Come abbiamo ripetutamente annunciato, alle 17,30, il *Quartetto* de «La Stampa» darà il suo XI Concerto nel salone del nostro giornale.

Il programma comprende, come si sa, del Mozart, il *Quartetto n. 17*; del Desderi, l'*Adagio e scherzo per Quartetto* e del Grieg, il *Quartetto, op. 27*.

ALFIERI

Il ragno di Sem Benelli si replica con successo

All'«Alfieri» anche ieri sera *Il ragno* di Sem Benelli ha ottenuto caloroso successo dinanzi a un pubblico numeroso. L'indovinata commedia si replica questa sera e nei due spettacoli di domani.

VITTORIO

Stasera: *Rigoletto*. Domani: *Lucia* e *Rigoletto*

Al «Vittorio Emanuele» questa sera seconda rappresentazione del *Rigoletto*; protagonista il baritono Francesco Nascimbene; maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Ariandi. Domani due rappresentazioni: in mattinata, alle ore 15, *Lucia di Lammermoor*; in serata, ultima del *Rigoletto*.

ROSSINI

Le ultime recite della Compagnia Casaleggio

Al «Rossini» si è avuta ieri sera l'annunciata rappresentazione, indetta dal Gruppo rionale «Mario Gioda», del *Carabiniere* di Enrico Gemelli, di *Solo per l'avvenire* di Vittorio Folletti, e di *Drolarie* di Fulberto Alarni, che la Compagnia Casaleggio ha diligentemente interpretato riscuotendo vive approvazioni da parte del pubblico che affollava il teatro. Nell'intermezzo fra la seconda e la terza commedia, Remo Formica ha intrattenuto gli spettatori parlando loro della italianità del Teatro piemontese; egli è stato attentamente seguito dal numeroso pubblico, che lo ha infine calorosamente applaudito. Stasera la Compagnia Casaleggio riprende *Smellia* con quella lingua di Aristide Mercato, che, replicandosi nei due spettacoli di domani, chiuderà la stagione della Compagnia al «Rossini».

TEATRO DEL BALILLA

Una serata benefica

Al Teatro del Balilla, sabato, 4 maggio, sarà data una serata di beneficenza a favore della refezione scolastica per i bimbi delle Scuole Rurali dell'O.N.B. della Provincia.

La Compagnia filodrammatica «Vittorio Alfieri» rappresenterà la commedia in 3 atti *Tempi mezzi* di Michele Venuti.

Ai bambini che interverranno allo spettacolo saranno offerti dei graziosi regali.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Problema di F. Ruck 2° premio «Magyar Sakkélet» 1934

2 mosse

Problema di K. A. L. Kuffel 3° pr. «La Settimana Enigmistica» '34

2 mosse

PAROLE INCROCIATE E DIAMANTE MAGICO

Orizzontali: 1) Beve a piccoli sorsi; 6) Mercantile e militare; 12) Con Tizio e Sempronio; 14) [illegible] ad uccello; 16) Gran Velocità; 18) Sondrio; 19) La dea Aurora figlia di Iperione e di Teja; 21) Venezia; 22) I piccoli fiumi in Olanda, Belgio e Germania; 25) Nota città dell'Olanda; 26) Suoni staccati formati da vocali e consonanti; 29) Per uno sport molto in voga; 30) Città della Russia negli Urali; 31) Particella pronominale; 32) Il sodio; 33) Isola dell'Egeo; 34) Sacra quella che fece Gesù con gli Apostoli; 36) Quota; 38) Riconoscimento di merito; 39) Di diverso grado secondo il suo fulcro; 41) Il fiume sacro per gli antichi Egizi; 43) Tessuto sottile e trasparente; 45) Pubblico [illegible]; 47) Regi; 49) Preposizione articolata; 50) Alimentare... lubrificante; 52) Perfido; 53) In nessun tempo; 56) Associazione delle «Fiamme Verdi»; 57) Esprime incertezza; 58) Aosta; 59) Una società italiana; 61) Le consonanti dell'amico dell'uomo; 62) Una parte d'uovo; 63) Soggetto di diritto; 65) Ricorrere; 67) Scultura; 68) Penisola fra il Mar Nero ed il Mar d'Azov.

Verticali: 2) Antica lingua della Francia; 3) Vassalli abissini; 4) In greco: vita; 5) Pronome soggetto; 7) Alessandria; 8) Nel [illegible] sono due; 9) Il più corto infinito di moto; 10) Napoli; 11) La [illegible] d'amore e fraterna; 13) Nota musicale; 15) Il tessuto di moda; 17) Mezzi, cammini; 19) Sommo Sacerdote in Silo; 20) Santo; 23) Peso usato in Siberia; 24) Titolo ufficiale dei supremi magistrati politici nell'antica Atene; 26) Bassa; 27) Caffè americano; 28) Davanti al Re etrusco Porsenna diè prova della fermezza Romana; 30) Nella scuola il punto sufficente per il passaggio; 33) In ogni fiore; 35) Preposizione articolata; 37) Le ha anche la fantasia; 40) Componimento lirico in versi sciolti; 42) Oggetti preziosi; 43) Mezzo di comunicazione; 44) Gradito ai [illegible]; 46) Congiunzione; 48) Vedi N. 3); 49) Arnesi da pesca; 51) Seconda moglie di Atamante, Re di Tebe; 53) Il Dio dei tedeschi; 55) Poscia; 58) Associazione di Alpini in congedo; 61) Consorzio Industriale Manufatti; 63) Congiunzione latina; 64) Fra le cinque; 65) Arezzo; 66) Regio Esercito.

Diamante magico: Le parole sono leggibili tanto dall'alto al basso quanto da sinistra a destra.

a) Arbusto a fiori bianchi sacro a Venere; b) Mezzo... cammino; c) Il pastore mutato in Eco.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sillabe

CO	RAL	LO		MO	NA	CO
NO		CAR	NIE	RE		RO
	PI	NO		NA	IA	
CO	STA		PO		TO	PO
ME		VA	SA	RI		DE
TA	PI	NO		TO	SA	RE

Casellario

S	p	e	r	a	E
F	o	l	t	e	l
A	r	e	n	a	e
V	i	t	t	o	t
M	o	t	t	o	t
P	o	r	t	e	r
B	r	a	m	a	a

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fris

Da "LO SPECCHIO DELLE ALLODOLE,, di cui oggi pubblichiamo la prima puntata.

Ella se ne stava là, ridente, fremente di gioia e di vita, in mezzo a tutti quei giovanotti, che più o meno le facevano la corte.

Appendice de La Stampa della Sera (1

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. DRUGIOTTI

CAPITOLO I.

Il banchiere Vaglieri

Grazia visse quelle ore senza dubitare per un solo istante che ogni gesto, ogni minimo particolare le sarebbe restato impresso per sempre nella memoria. Ella visse allora, come aveva vissuto sempre, nella molle allegrezza dei suoi diciotto anni, ricolmi di tutti i doni: quelli della fortuna, come quelli della grazia e della giovinezza.

Erano le undici del mattino quando usciva dal palazzo nel quale abitava con suo padre, a Lungotevere Prati. Dalle sue finestre ella aveva veduto snodarsi il Tevere che, biondo e gonfio, se ne andava a cercare riposo verso il mare. Su, in alto, le colline di Monte Mario, del Gianicolo, del Palatino. Aprile quell'anno era più esuberante che mai; ogni albero, ogni prato, ogni giardino lo cantavano tutt'intero... Inebriava l'aria, si diffondeva in profumi e in colori... trasportava alla gioia gli uomini e le stesse cose. E per di più Grazia, che gli amici chiamavano di sovente Suzy, indossava un abito nuovo; un costume di tinta chiara, di taglio perfetto, un costume, infine, che la faceva sembrare ancor più snella e più giovane. Scendendo le scale aveva incontrato il domestico particolare di suo padre e l'occhiata espressiva che costui le aveva rivolta, credendo di non esser visto, aveva confermata la giovinetta nella convinzione che l'abito nuovo e l'aprile le andassero a pennello.

All'ammezzato si sentiva il ticchettio monotono delle macchine da scrivere. Grazia schiuse appena la porta del corridoio conducente al gabinetto particolare di suo padre.

— C'è mio padre?

— Non so se sia solo...

Il segretario particolare del signor Vaglieri, quantunque fosse solitamente arcigno e sgraziato, l'aveva guardata con una scintilla di compiacenza negli occhi.

Senza dubbio quel giorno ella era bella! Anzi, diciamo meglio: ella era più bella del solito.

Dalla stanza nella quale suo padre sbrigava tutti gli affari, le giunse il suono di voci concitate; bussò timidamente e, messo appena il capo dentro:

— Ecco! — disse sorridente.

Perchè quell'uomo vestito di nero, quell'uomo dall'aspetto tanto malinconico, gridava concitatamente, sembrava quasi minacciare il banchiere? E questi, che di solito era calmo e freddo, appariva tremante, sconvolto?... Grazia sentiva come un incubo strano gravarle sul capo; ma no... certamente tutto non era che frutto della sua immaginazione.

La sua macchina, un gioiello di precisione e di accuratezza, l'attendeva alla porta; ella salì, chiuse la portiera, cercò i guanti e girò la chiavetta del motore. Nel medesimo istante un tassì si fermò alla porta del palazzo Vaglieri e ne discese tre uomini che, prima di suonare, parlottarono tra di loro, sembrarono esitare.

Anche costoro? Ma cosa accadeva quel giorno a casa Vaglieri? Tutta la gente strana vi si era data convegno? Grazia riflettè un attimo... sembrò dubbiosa se partire. Senonchè, perchè no? Il banchiere riceveva di frequente gente di ogni specie. E poi... l'aprile era dovunque... ed ella era giovane.

Dopo pochi istanti la fanciulla non pensava più se non al suo nuovo abito, al motore che agiva con l'eleganza di un animale di lusso, e all'effetto brillante che avrebbe prodotto presso i propri amici.

L'appuntamento era al Lido, dove il nuovo yacht di Mauro Trozzi, figlio di un grande industriale, doveva essere battezzato.

Grazia era stata scelta come madrina, ed il padrino era un giovane americano che passava metà della sua vita a Roma.

Il *Nautilus* era tutto bianco nel sole e, poichè spirava una buona brezza, erano state issate tutte le sue vele, che si agitavano, fremevano, e con le banderuole multicolori, davano all'imbarcazione un gaio aspetto festoso.

Quando ella giunse al luogo convenuto, una decina di vetture erano già allineate nel grande viale che fiancheggia la spiaggia, e sul ponte lucido del yacht, una ventina di giovanotti e ragazze cantavano, ridevano, si rallegravano del sole e del mare.

— Tre evviva per la madrina! — gridarono tutti in coro, non appena scorsero Grazia; poi agli evviva seguirono, naturalmente, molte strette di mano, molti abbracci. Mauro Trozzi sfoggiava una tenuta da perfetto yachtman ed un berretto che gli incorniciava ammirabilmente il volto bruno. A prua i marinai, sulla cui maglia era ricamato il nome dell'imbarcazione, aspettavano la fine della cerimonia.

Ma, in realtà, quel battesimo non era se non un pretesto per passare il tempo galamente, un nuovo gioco e, non appena la madrina ebbe gettata una bottiglia di Champagne sul ponte, il padrino ebbe pronunciato un discorso inenarrabile, in un linguaggio più inenarrabile ancora, si cominciarono a sparare i mortaretti, si diede la carica ai grammofoni, l'attacco ai cioccolatini ed alle sigarette; infine i convenuti si consacrarono interamente ai piaceri che loro erano consueti.

La ricchissima figlia del banchiere Vaglieri aveva la sua piccola corte, nè le amiche avrebbero mai pensato ad essere gelose di lei. Non era essa la più giovane? Diciotto anni! E oltre a ciò non era la più graziosa? Ogni suo gesto, ogni sua parola sembrava sprigionassero la gioia di vivere, l'esuberanza... Chi poteva pensare ad emulare la figlia unica di Ettore Vaglieri? Ella cambiava le proprie vetture tre o quattro volte l'anno, organizzava nell'appartamento di Lungotevere Prati delle festicciole per le quali soltanto il conto della pasticceria ammontava a migliaia di lire.

Ella se ne stava là, ridente, fremente di gioia e di vita, in mezzo a tutti quei giovanotti, che più o meno le facevano la corte. Molti speravano suscitare in lei un vero affetto e riuscire a sposarla, altri si sarebbero contentati di una gaia avventura, ed infine non erano pochi coloro i quali avevano gioia dal fatto che vivevano nella sua atmosfera di spensieratezza e di lusso raffinato. Ella era la regina di tutte le riunioni di quel genere: tutti erano lieti di inchinarsi ai suoi desideri...

Anche quel mattino, mentre il grammofono cantava *Stormy Weather* e il mare cullava lento l'yacht ancorato, Grazia si sentiva felice, felice, felice!

Senonchè l'Aprile romano se è esuberante, è altrettanto capriccioso; ad un tratto il cielo sereno si rannuvolò; e le prime goccie calde e rade di un acquazzone primaverile cominciarono a cadere.

— Andiamo a casa mia! — propose Grazia. — Certamente nell'interno dell'yacht non c'è posto per tutti. Andiamo a casa mia! Papà sarà felice di ritrovarvi tutti, e potremo cucinare ciò che vorremo per la nostra cena. Anzi, facciamo così: ognuno di noi cucinerà un piatto e poi mangeremo nel mio salotto, seduti in terra sui tappeti. Ah! ci divertiremo come pazzi! — disse Grazia, battendo le mani per la gioia.

— Sarà un finimondo!

A questa proposta un grido unanime fece eco, ed ancora una volta tutta la brigata esclamò:

— Un triplice evviva per la madrina!...

Dieci minuti dopo le vetture s'avviavano sulla grande strada di Roma, e Grazia conduceva il corteo.

Quando giunsero alla casa di Lungotevere Prati, Grazia discese per la prima, e vivamente suonò il campanello.

Già stava per spazientirsi al ritardo della servitù al suo richiamo, quando la porta si aprì lentamente e, invece della figura nota del domestico che da anni ed anni serviva casa Vaglieri, apparve un signore vestito di scuro, dall'aria cerimoniosa.

— Buon giorno... — ella salutò interdetta. — Cosa c'è di nuovo?

Lo sconosciuto esitava a rispondere, sembrava imbarazzato.

— Entri, signorina.

Intanto gli amici e le amiche accorrevano; ma l'uomo sbarrò loro il passo.

— Ma cosa c'è? Non possono entrare in casa mia? — protestò Grazia.

— Mi spiace, signorina. Sarà più opportuno che questi signori non entrino!

— Ma neanche per sogno! Sono o no in casa mia?

— Ma...

(Continua)